



Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO

ALLEGATI

ASSEMBLEA

125^a seduta pubblica
martedì 25 giugno 2019

Presidenza del vice presidente Calderoli

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	5
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	27

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati5

SUI LAVORI DEL SENATO. DIMISSIONI DEI SENATORI ANNA CINZIA BONFRISCO E RAFFAELE STANCANELLI

PRESIDENTE5

PROGRAMMA DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

Integrazioni.....7

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

Discussione e reiezione di proposta di modifica:

PRESIDENTE7, 14, 18

MARCUCCI (PD)12

BERNINI (FI-BP)13

DE PETRIS (Misto-LeU)14

ROMEO (L-SP-PSd'Az)15

FERRARI (PD)16

SULLA SCOMPARSA DI EMANUELE CRESTINI

PRESIDENTE21

DESSI (M5S)18

ASTORRE (PD)19

GASPARRI (FI-BP)20

INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO

FERRARA (M5S)21

LANZI (M5S)22

PIARULLI (M5S)23

BONINO (Misto-PEcEB)23

TARICCO (PD)24

MIRABELLI (PD)25

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MERCOLEDÌ 26 GIUGNO 2019.....26

ALLEGATO B

CONGEDI E MISSIONI27

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati 27

Annunzio di presentazione 27

Assegnazione..... 29

GOVERNO

Trasmissione di atti per il parere. Deferimento 31

Richieste di parere per nomine in enti pubblici. Deferimento..... 31

Trasmissione di atti e documenti 32

Trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento 33

AUTORITÀ GARANTE DELLA CONCORRENZA E DEL MERCATO

Trasmissione atti. Deferimento 34

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di documentazione. Deferimento..... 34

CONSIGLI REGIONALI E DELLE PROVINCE AUTONOME

Trasmissione di voti 35

CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO

Trasmissione di documenti..... 35

ASSEMBLEA PARLAMENTARE DEL CONSIGLIO D'EUROPA

Trasmissione di documenti. Deferimento 36

MOZIONI E INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme a interrogazioni 36

Mozioni 37

Interrogazioni 41

Interrogazioni da svolgere in Commissione 59

AVVISO DI RETTIFICA 62

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Berlusconi Presidente: FI-BP; Fratelli d'Italia: FdI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-Liberi e Uguali: Misto-LeU; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-Più Europa con Emma Bonino: Misto-PEcEB; Misto-PSI: Misto-PSI.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,32*).
Si dia lettura del processo verbale.

GIRO, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del 20 giugno.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Onorevoli colleghi, approfitto dell'occasione per formulare a nome di tutti noi un augurio al senatore Matteo Mantero, che il 12 giugno è diventato padre di un bimbo di nome Luca. (*Applausi*).

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

PRESIDENTE. Comunico che in data 21 giugno 2019 è stato trasmesso dalla Camera dei deputati il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 aprile 2019, n. 34, recante misure urgenti di crescita economica e per la risoluzione di specifiche situazioni di crisi» (1354).

Sui lavori del Senato

Dimissioni dei senatori Anna Cinzia Bonfrisco e Raffaele Stancanelli

PRESIDENTE. La Conferenza dei Capigruppo ha approvato modifiche al calendario corrente e il nuovo calendario dei lavori dell'Assemblea fino al 25 luglio.

Il pomeriggio di oggi e la mattina di domani saranno dedicati ai lavori delle Commissioni riunite finanze e tesoro e industria, commercio, turismo sul decreto-legge crescita economica, in scadenza sabato 29 giugno. La discussione in Assemblea del provvedimento avrà inizio nel pomeriggio di do-

mani, dopo la discussione sulle proposte di questione pregiudiziale, presentate ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, che avrà luogo alle ore 16. La seduta di domani terminerà alle ore 21.

Sono previste inoltre sedute senza orario di chiusura giovedì 27 e, se necessario, venerdì 28.

La votazione per l'elezione di due componenti del Collegio del Garante per la protezione dei dati personali, già in calendario per domani alle ore 9,30, è differita ad altra data da concordarsi con la Camera dei deputati.

Il *question time* già previsto per il pomeriggio di giovedì 27 non avrà luogo.

La settimana dal 1° al 5 luglio sarà dedicata prevalentemente ai lavori delle Commissioni.

L'Assemblea si riunirà martedì 2 luglio, alle ore 16,30, per comunicazioni del Presidente sulla composizione del Senato a seguito delle elezioni al Parlamento europeo. Informo infatti che, con lettere rispettivamente del 20 e 25 giugno scorso, i senatori Bonfrisco e Stancanelli hanno dichiarato, a seguito della elezione al Parlamento europeo, di optare per il ruolo di parlamentare europeo. Tale opzione comporta la cessazione dal mandato di senatori. Trattandosi di casi di incompatibilità ai sensi dell'articolo 5-*bis* della legge 24 gennaio 1979, n. 18, l'Assemblea non potrà che prenderne atto, a decorrere dal 2 luglio 2019, data della prima seduta del Parlamento europeo.

Nella settimana dal 9 all'11 luglio saranno discussi i seguenti provvedimenti: risoluzione delle Commissioni riunite affari esteri e difesa sulla partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali; comunicazioni del Presidente, ai sensi dell'articolo 126-*bis*, comma 2-*bis*, del Regolamento, sul disegno di legge collegato alla manovra di finanza pubblica concernente deleghe in materia di spettacolo; legge di delegazione europea 2018 e connesse relazioni sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, ove concluse dalla Commissione; ratifiche di accordi internazionali definite dalla Commissione affari esteri; ove conclusi dalle Commissioni: seconda deliberazione sul disegno di legge costituzionale in materia di riduzione del numero dei parlamentari; disegno di legge costituzionale in materia di iniziativa legislativa popolare e di *referendum* e, dalla sede redigente, disegno di legge sulla tutela delle vittime di violenza di genere; documenti definiti dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari in tema di verifica dei poteri.

La settimana dal 15 al 19 luglio sarà riservata ai lavori delle Commissioni.

Nella settimana dal 23 al 25 luglio saranno discussi, ove conclusi dalle Commissioni, i disegni di legge su salario minimo orario, sulla videosorveglianza e sul distacco di Comuni dalla Regione Marche alla Regione Emilia-Romagna, nonché, ove trasmesso in tempo utile dalla Camera dei deputati, il decreto-legge in materia di ordine e sicurezza pubblica.

Nelle giornate di giovedì 11 e giovedì 25 luglio, alle ore 15, si terrà il *question time*.

La Conferenza dei Capigruppo si riunirà martedì 9 luglio, alle ore 12.

Programma dei lavori dell'Assemblea, integrazioni

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi oggi con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato - ai sensi dell'articolo 53 del Regolamento - la seguente integrazione al programma dei lavori del Senato per i mesi di maggio e giugno 2019:

- Doc. XXIV, n. 9 - Risoluzione approvata dalle Commissioni riunite 3ª e 4ª, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, a conclusione dell'esame dell'affare assegnato sulla relazione analitica sulle missioni internazionali in corso e sullo stato degli interventi di cooperazione allo sviluppo a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, riferita al periodo 1° ottobre-31 dicembre 2018, anche al fine della relativa proroga per il periodo 1° gennaio-31 dicembre 2019, deliberata dal Consiglio dei ministri il 23 aprile 2019

Calendario dei lavori dell'Assemblea Discussione e reiezione di proposta di modifica

PRESIDENTE. Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha altresì adottato - ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento - modifiche al calendario corrente e il nuovo calendario dei lavori dell'Assemblea fino al 25 luglio:

Mercoledì	26	giugno	h. 16-21	– Deliberazione su proposte di questione pregiudiziale in ordine al disegno di legge n. 1354 - Decreto-legge n. 34, Crescita economica (<i>approvato dalla Camera dei deputati</i>)
Giovedì	27	"	h. 9	
Venerdì	28	"	h. 9,30 (<i>se necessaria</i>)	

Martedì	2	luglio	h. 16,30	– Comunicazioni del Presidente sulla composizione del Senato
---------	---	--------	----------	--

La settimana dal 1° al 5 luglio sarà dedicata prevalentemente ai lavori delle Commissioni.

Martedì	9	luglio	h. 16,30-20	– Doc. XXIV, n. 9 - Risoluzione delle Commissioni riunite 3ª e 4ª sulla partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali
Mercoledì	10	"	h. 9,30-20	

Gio- vedi	11	"	h. 9,30- 20	<p>– Comunicazioni del Presidente, ai sensi dell'articolo 126-bis, comma 2-bis, del Regolamento sul disegno di legge n. 1312 - Deleghe in materia di spettacolo e per la modifica del codice dei beni culturali (<i>Collegato alla manovra di finanza pubblica</i>)</p> <p>– Disegno di legge n. 944 - Legge di delegazione europea 2018 (<i>approvato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>ove concluso dalla Commissione</i>) (<i>voto finale con la presenza del numero legale</i>)</p> <p>– Doc. LXXXVI, n. 2 - Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per l'anno 2019 (<i>ove concluso dalla Commissione</i>)</p> <p>– Doc. LXXXVII, n. 2 - Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2018 (<i>ove concluso dalla Commissione</i>)</p> <p>– Ratifiche di accordi internazionali definite dalla Commissione affari esteri</p> <p>– Disegno di legge costituzionale n. 214-515-805-B - Riduzione del numero dei parlamentari (<i>approvato in prima deliberazione dal Senato; approvato senza modificazioni in prima deliberazione dalla Camera dei deputati</i>) (<i>seconda deliberazione del Senato</i>) (<i>voto finale con la maggioranza assoluta dei componenti del Senato</i>) (<i>ove concluso dalla Commissione</i>)</p> <p>– Disegno di legge costituzionale n. 1089 - Disposizioni in materia di iniziativa legislativa popolare e di referendum (<i>approvato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>ove concluso dalla Commissione</i>)</p> <p>– Disegno di legge n. 1200 e connessi - Tutela vittime violenza di genere (<i>approvato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>dalla sede redigente</i>) (<i>ove concluso dalla Commissione</i>)</p>
--------------	----	---	----------------	---

				<ul style="list-style-type: none"> - Documenti definiti dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari in tema di verifica dei poteri - Sindacato ispettivo - Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-<i>bis</i> del Regolamento (giovedì 11, ore 15)
--	--	--	--	--

I termini per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge n. 944 (Legge di delegazione europea 2018) e al disegno di legge costituzionale n. 1089 (Disposizioni in materia di iniziativa legislativa popolare e di *referendum*) saranno stabiliti in relazione ai lavori delle Commissioni.

La settimana dal 15 al 19 luglio sarà riservata ai lavori delle Commissioni.

Mar- tedì	23	luglio	16,30-20	- Seguito argomenti non conclusi
Mer- coledì	24	"	9,30-20	- Disegno di legge n. 310 e connessi - Salario minimo orario <i>(ove conclusi dalla Commissione)</i>
Gio- vedì	25	"	9,30-20	<ul style="list-style-type: none"> - Disegno di legge n. 897 e connessi - Videosorveglianza <i>(approvato dalla Camera dei deputati) (ove concluso dalla Commissione)</i> - Disegno di legge n. 1144 e connessi - Distacco comuni di Montecopiolo e Sassofeltrio dalla regione Marche e aggregazione alla regione Emilia-Romagna <i>(approvato dalla Camera dei deputati) (ove concluso dalla Commissione)</i> - Disegno di legge n. ... - Decreto-legge n. 53, Disposizioni in materia di ordine e sicurezza pubblica <i>(ove approvato e trasmesso in tempo utile dalla Camera dei deputati) (scade il 13 agosto)</i> - Sindacato ispettivo - Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-<i>bis</i> del Regolamento (giovedì 25, ore 15)

I termini per la presentazione degli emendamenti ai disegni di legge n. 310 e connessi (Salario minimo orario), n. 897 e connessi (Videosorve-

gianza) e n. 1144 e connessi (Distacco comuni di Montecopiolo e Sassofeltrio dalla Regione Marche e aggregazione alla regione Emilia-Romagna) saranno stabiliti in relazione ai lavori delle Commissioni.

Il termine per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge n. ... (Decreto-legge n. 53, Disposizioni in materia di ordine e sicurezza pubblica) sarà stabilito in relazione ai tempi di trasmissione dalla Camera dei deputati.

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 1354
(Decreto-legge n. 34, Crescita economica)
(7 ore, escluse dichiarazioni di voto)**

Relatori	1 h.	
Governo		30'
Votazioni		30'
Gruppi 5 ore, di cui:		
M5S	1 h.	12'
FI-BP		50'
L-SP-PSd'Az		49'
PD		46'
FdI		30'
Misto		28'
Aut (SVP-PATT, UV)		25'
Dissenziati		5'

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 944
(Legge di delegazione europea 2018)
e dei connessi Doc. LXXXVI, n. 2 e Doc. LXXXVII, n. 2
(Relazioni programmatica e consuntiva
sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea)
(7 ore, escluse dichiarazioni di voto)**

Relatori	1 h.	
----------	------	--

Governo		30'
Votazioni		30'
Gruppi 5 ore, di cui:		
M5S	1 h.	12'
FI-BP		50'
L-SP-PSd'Az		49'
PD		46'
FdI		30'
Misto		28'
Aut (SVP-PATT, UV)		25'
Dissenzienti		5'

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. ...
(Decreto-legge n. 53, Disposizioni in materia di ordine e sicurezza pubblica)**

(7 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatori	1 h.	
Governo		30'
Votazioni		30'
Gruppi 5 ore, di cui:		
M5S	1 h.	12'
FI-BP		50'
L-SP-PSd'Az		49'
PD		46'
FdI		30'
Misto		28'
Aut (SVP-PATT, UV)		25'

Dissenzienti		5'
--------------	--	----

MARCUCCI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCUCCI (PD). Signor Presidente, mi rivolgo a lei come mi rivolgo al Governo e ai colleghi della maggioranza.

Credo oggettivamente che il comportamento tenuto nelle ultime settimane sul decreto-legge cosiddetto crescita - che in realtà creerà solo problemi al nostro Paese e senza offrire nessuna opportunità - sia stato scorretto e abbia nuovamente calpestato il diritto di noi parlamentari, in particolare di noi senatori, di approfondire e conoscere le materie sulle quali ci troviamo a prendere delle decisioni.

Signor Presidente, questo decreto-legge è rimasto alla Camera bloccato per molte settimane perché i partiti di maggioranza e il Governo dovevano, da una parte, fare la loro campagna elettorale e, dall'altra, soprattutto andare avanti con ridicoli litigi e prese di posizione che avevano solo una logica comunicativa esterna. (*Applausi dal Gruppo PD*).

Esistono l'abitudine e anche la consuetudine tra le due Camere di dare all'altra il tempo necessario per poter approfondire l'esame di un provvedimento. Ecco, l'abitudine e la consuetudine sono state calpestate dal Governo e dalla maggioranza e oggi ci troviamo con una proposta di calendario, votata a maggioranza, nella quale la maggioranza stessa chiede addirittura di comprimere ulteriormente i lavori. Noi avevamo semplicemente chiesto di poter lavorare in Commissione per approfondire i mille e oltre emendamenti per tutta la giornata di domani, non impedendo, ovviamente, l'approvazione del provvedimento nei tempi necessari affinché non decada. Ma forse giovedì sera la maggioranza deve rientrare a casa. Di fatto, ci è stato impedito anche questo, e cioè anche il minimo lasso di tempo necessario per presentare i nostri emendamenti in Commissione e procedere alle votazioni.

Ho detto che mi rivolgo a lei, come mi rivolgo al Governo e alla maggioranza, perché credo che il Senato della Repubblica meriti di essere difeso. Lo dico a tutti i colleghi di maggioranza: si stanno creando dei precedenti pericolosi e offensivi che possono pregiudicare il normale, legittimo e democratico andamento dell'attività legislativa. Bisogna bloccare questo tipo di approccio, impedirlo.

Noi chiediamo con forza che sia possibile approfondire il provvedimento in questione in Commissione fino a domani sera, e quindi non molto di più, così come richiede il Regolamento. È chiedervi troppo? Non credo che significhi chiedervi troppo dopo che sono state perse settimane, settimane e settimane inutilmente per le vostre diatribe.

Allora, signor Presidente, la proposta di calendario che avanzo è molto semplice: chiedo di rimanere domani in Commissione, fino a quando si potrà, e approdare in Aula nella giornata successiva. Non mi sembra molto. Mi sem-

bra questa una richiesta minima e di buon senso per legittimare la nostra attività parlamentare e mantenere quel minimo di dignità necessaria che voi al Governo e voi della maggioranza state continuamente calpestando. (*Applausi dal Gruppo PD*).

BERNINI (*FI-BP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERNINI (*FI-BP*). Signor Presidente, anche noi vorremmo motivare all'Assemblea il nostro voto contrario al calendario dei lavori.

È evidente che le motivazioni, che sono le stesse già esplicitate, vanno oltre la polemica politica, perché sono di sostanza. Si parla di un decreto-legge, quello sulla crescita, che dovrebbe portare al nostro Paese punti di PIL in più. Si tratta di un tema estremamente discutibile, in cui non crediamo, che però ha costituito oggetto di una discussione che alla Camera ha avuto ben altra estensione, dando la possibilità a quei parlamentari di esprimersi e apportare modifiche al testo.

Ricordo a me stessa, prima ancora che a voi, che si tratta del provvedimento che decide i destini di Alitalia, compagnia di bandiera che rischiamo di portare tutta sulla nostre spalle, dato che il decreto-legge in esame ha cancellato il prestito ponte di 900 milioni di euro e ne ha portati 650 in bolletta, e quindi a scapito delle nostre tasche, senza che possiamo discutere di tutto questo dedicando un congruo tempo ai lavori di Commissione.

È dunque evidente che qui siamo oltre la polemica, signor Presidente, come lo è che ormai tutti ci stiamo annoiando nel dire le stesse cose, che ripetiamo per ogni provvedimento: l'hanno detto i colleghi della Camera sul decreto-legge sblocca cantieri e lo facciamo noi sul decreto-legge crescita, due dei provvedimenti che rappresentano il momento più caratterizzante dell'attività politica di questo Governo, che contestiamo *in toto*, ma su cui come minoranza vorremmo avere voce in capitolo. Ancora, una volta, però, non ci è consentito. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

E poi, signor Presidente, diciamocelo chiaramente, e mi rivolgo ai colleghi Capigruppo di maggioranza, che stimo profondamente, ma anche ai rappresentanti del Governo e ai colleghi senatori che in questo momento si stanno intrattenendo tra loro, evidentemente perché non considerano interessante a sufficienza quanto sto dicendo. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*). Colleghi, siamo pur sempre minoranza, forse fastidiosa e rumorosa, che dev'essere però democraticamente ascoltata: basta con la finzione dell'attenzione al nostro ragionamento di Commissione. Basta con la finzione di tempi di lavori d'Assemblea che sappiamo benissimo non saranno mai rispettati, perché siamo consci che metterete la fiducia. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*). Non prendeteci più in giro, per favore. Non fate finta di ascoltare quello che diciamo in Commissione - in cui crediamo profondamente - o di esaminare i nostri emendamenti, che invece - come al solito - tratterete come carta straccia. Questo provvedimento infatti finirà, come sempre, in un'ordalia di fiducia inutile, che non porterà nulla in più al nostro Paese. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

Non voglio farla molto lunga: chiedo solo a lei, come Presidente *pro tempore*, e come ho chiesto al presidente Alberti Casellati, quantomeno di evitare le solite brutte figure. Se la seduta di domani, come al solito, sarà teatro di litigio tra le due componenti della maggioranza, e quindi si dovrà posticipare dalle ore 16 alle ore 17, poi alle 18, alle 19 e infine alle 20, ditecelo prima: non facciamo brutte figure davanti agli occhi del Paese. (*Applausi dal Gruppo FI-BP e del senatore De Falco*). Non fate sì che il vostro psicodramma di maggioranza che non riesce a stare insieme si rifletta, rimbalzi e produca effetti malefici su di noi, su quest'Assemblea parlamentare, ma soprattutto sul Paese.

Signor Presidente, mi affido a lei e anche ai rappresentanti del Governo per evitare che tutto questo accada per l'ennesima volta: è una questione di dignità, del Governo e di quest'Assemblea. (*Applausi dal Gruppo FI-BP e del senatore De Falco*).

PRESIDENTE. Senatrice Bernini, al di là della contrarietà, ci sono proposte di modifica del calendario o le vostre coincidono con quelle testé esplicitate dal senatore Marcucci?

BERNINI (*FI-BP*). Signor Presidente, se domani la seduta deve iniziare alle ore 16 per concludersi alle ore 21 e tali orari saranno rispettati, su questo concordiamo; su tutto il resto, no.

DE PETRIS (*Misto-LeU*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-LeU*). Signor Presidente, non concordiamo assolutamente sugli orari appena evidenziati.

Qualcuno aveva costruito l'ipotesi che fosse meglio eliminare il bicameralismo perfetto, visto che poi soprattutto i decreti-legge e i provvedimenti venivano esaminati unicamente da un ramo del Parlamento. Continuiamo a essere affezionati e convinti, invece, dell'utilità del bicameralismo perfetto, ma non può più continuare ad accadere quello che si è verificato con il decreto-legge in esame e che purtroppo è accaduto anche altre volte.

Nel caso del decreto-legge crescita, non ho parole: il lavoro della Camera - tra liti di maggioranza, emendamenti dei relatori che andavano e tornavano e sedute di Commissione - alla fine è durato praticamente quasi otto settimane. Il risultato è che il provvedimento arriva all'attenzione del Senato e già domani, secondo la proposta avanzata dalla maggioranza, inizia l'esame dell'Assemblea, ma credo che la maggior parte dei colleghi non avrà neanche il tempo di documentarsi. Giusto quelli molto curiosi riusciranno, per un provvedimento così articolato e *omnibus* - anzi, *iperomnibus* - a documentarsi per capire che cosa dovranno votare.

Quindi, la proposta fatta dal collega Marcucci che noi condividiamo è quella minima di poter avere un po' più di tempo a disposizione per il lavoro in Commissione. Oggi abbiamo svolto la discussione generale in Commissione e sono stati presentati molti emendamenti. Dobbiamo avere almeno la

possibilità di avere un po' più di tempo per esaminare gli emendamenti. Come sappiamo tutti, anche se formalmente il Governo ancora non ha messo la fiducia, il provvedimento scade il 29 giugno, il giorno di San Pietro e Paolo, dovrà essere esitato almeno il giorno precedente e, quindi, sarà messa quasi certamente la fiducia. Ciò significa che in Aula non si potranno esaminare gli emendamenti, non si potrà discutere e ricordo che si tratta di un provvedimento molto complesso, anche se di scarsa rilevanza - a mio avviso - che contiene una serie innumerevole di norme, alcune delle quali - come ho già detto anche oggi in Commissione - anche condivisibili e di una qualche utilità, ma altre dannose. Le toppe spesso sono peggio del buco.

Adesso c'è la cattiva abitudine di chiamare i decreti-legge con nomi fantasiosi per far sembrare che potranno sortire un certo effetto. Ormai da un po' di tempo si usa attribuire certi nomi: quello in questione si chiama «crescita», ma ce ne sono stati altri in passato che si chiamavano allo stesso modo, e non produrrà - ahimè - molti grandi effetti. Contiene solo una serie innumerevole di norme. Per di più la Camera, anche rispetto al testo iniziale del decreto-legge che già era abbastanza *omnibus*, ne ha aggiunte moltissime altre.

Quindi, chiediamo semplicemente di poter continuare il lavoro in Commissione anche nella giornata di domani per poterlo finalmente portare a termine e fare una discussione e una disamina degli emendamenti più attenta e serena. Chiediamo solo un po' più di tempo. Il provvedimento poteva arrivare in Aula nella giornata di giovedì. Come vede, Presidente, chiediamo una cosa molto semplice, che peraltro sarebbe anche compatibile - potremmo anche non farci carico delle compatibilità - con la previsione di scadenza del decreto-legge nella giornata di sabato.

ROMEO (*L-SP-PSd'Az*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMEO (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, vorrei rispondere alle minoranze sulla scelta della calendarizzazione.

Anche noi siamo desolati del fatto che il provvedimento sia arrivato in Senato così tardi. Il decreto-legge scade sabato e, quindi, abbiamo pochi giorni a disposizione, sia in Commissione, sia in Aula. A tal proposito, visto che la Camera ha un Regolamento diverso, i nostri colleghi della Camera, di tutti i Gruppi, potrebbero decidere in Conferenza dei Capigruppo di adottare lo stesso identico Regolamento che c'è al Senato, così almeno riusciremmo a fare in modo che alla Camera i provvedimenti possano uscire in tempi utili perché anche il Senato li possa approfondire. Non vorrei infatti che le minoranze, visto che di là fa comodo tirarla alla lunga, facessero il giochino di lamentarsi quando al Senato un provvedimento arriva in ritardo. (*Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S*).

Quindi, siamo seri fino in fondo, cambiamo il Regolamento alla Camera, se siamo tutti d'accordo, sulla base dell'esperienza del Senato, che funziona bene, così almeno avremo, sì, il bicameralismo perfetto tanto richiamato.

Tuttavia, a parte quest'osservazione, indubbiamente l'intenzione da parte nostra era quella di volerlo sviluppare ma, essendo i tempi brevi - come abbiamo stabilito - sinceramente non ce la sentiamo, al di là delle considerazioni di carattere politico, di rinunciare, se dovesse scadere il decreto-legge, alla semplificazione della mini-Ires, con l'aliquota al 20,5 per cento per gli utili reinvestiti, che rappresenta una riduzione di 2,2 miliardi di euro di tasse alle imprese; alla reintroduzione del super ammortamento, tanto richiamato anche dalle forze di minoranza; all'aumento della deducibilità dell'IMU sui capannoni fino al 50 per cento, richiesto a gran voce dalle imprese; ai rimborsi veloci sotto i 50.000 euro per i risparmiatori; alla riapertura della rottamazione-*ter*, visto il grandissimo successo della pace fiscale ottenuto fino ad adesso; al tema dei marchi storici e agli aiuti ai piccoli Comuni.

Che lo si chiami decreto-legge crescita, che porti o meno crescita - questo lo vedremo - di sicuro noi non vogliamo assumerci la responsabilità di rischiare di far scadere un decreto-legge che contiene misure così importanti per le nostre imprese e i nostri cittadini. (*Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S*).

Per questo motivo abbiamo chiesto uno sforzo alle minoranze affinché domani si cominci, anche se siamo certi che, con 1.180 emendamenti, non riusciremo ad arrivare in Assemblea con il relatore. Basti pensare a tutti i pareri della 5ª Commissione: per analizzare tutti i 1.180 emendamenti e arrivare alle votazioni ci vorrebbero dieci giorni e, quindi, l'unica strada possibile è portare il disegno di legge all'esame dell'Assemblea anche senza relatore, iniziare a discutere e poi, con o senza la fiducia, approvarlo rapidamente.

Avete ragione, certo che ci vuole più tempo ed è per questo motivo che abbiamo annunciato in Conferenza dei Capigruppo che chiederemo alla Camera dei deputati di far pervenire al Senato al più presto, entro e non oltre il 22 luglio, il decreto-legge sicurezza-*bis*, che scadrà il 13 agosto. Per evitare di ritrovarsi impiccati all'ultimo secondo e non avere la settimana di lavori delle Commissioni e la settimana di lavori di Assemblea utili per visionarlo e analizzarlo, la richiesta da parte di tutta la Conferenza al Governo è stata quella di muoversi in tale direzione. Al Governo, che è qui rappresentato, ci raccomandiamo affinché la Camera approvi in tempi rapidi il decreto sicurezza-*bis*, per venire incontro a una legittima aspirazione delle minoranze, ma anche della stessa maggioranza, di analizzare bene tutti i provvedimenti.

È stata una scelta obbligata per tutta la maggioranza, quindi non un atto di scortesia, né si è voluto a tutti i costi imporre un calendario. (*Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S*).

FERRARI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARI (PD). Signor Presidente, capisco che il senatore Romeo abbia bisogno di dire al Paese a cosa rinunceremmo se non venisse convertito nei tempi utili il decreto-legge in esame. Noi abbiamo un'opinione diversa - e ci torno tra un minuto - sugli effetti di questo provvedimento, ma in questo caso stiamo parlando di un'altra cosa. La proposta del presidente Marcucci

era ed è quella di consentire alle Commissioni competenti 6ª e 10ª di lavorare tutto il giorno di domani; quindi non impedirne l'approvazione, ma lavorare almeno una giornata intera, quella di domani. Non c'entra con i suoi timori di conversione.

Ribadito questo, ho deciso di intervenire per segnalare ancora una volta il nostro disagio. Se fosse la prima volta che si arriva tardi e si comprime in maniera significativa il lavoro di una delle due Camere, in particolare quello del Senato, potrebbe anche starci; ma non è la prima volta, anzi è l'ennesima volta. Penso che riservare semplicemente tre o quattro giorni di lavoro a una Camera per l'esame di un provvedimento così ampio sia davvero un ulteriore oltraggio ai lavori parlamentari.

È questo il messaggio che noi consegniamo alla Presidenza, affinché a sua volta possa interagire con la Presidenza della Camera e fare in modo che i lavori avvengano in maniera più naturale, nel pieno rispetto delle prerogative parlamentari.

È chiaro - me lo faccia dire, signor Presidente - che il vero motivo per cui il decreto-legge crescita è rimasto alla Camera dei deputati per quasi due mesi è che per tutto quel tempo la Lega e il MoVimento 5 Stelle hanno fatto un balletto indecente, che ha tenuto fermo il provvedimento (*Applausi dal Gruppo PD*), continuando una campagna elettorale infinita che si è misurata anche su di esso. Quindi, la nostra sollecitazione va ai Presidenti delle Camere - a lei, per conto della Presidenza del Senato, e anche al Presidente della Camera dei deputati - affinché non sia consentito al Governo e alle forze di maggioranza un simile balletto su provvedimenti così ampi e complessi.

Lasciatemi dire una cosa di merito, anche perché non so quanto tempo avremo per discutere il decreto-legge in esame. Dico agli italiani: lasciate ogni speranza di crescita, perché è persa. Questo è infatti un ulteriore esempio del fallimento della politica economica e sociale e del rilancio dello sviluppo del Paese. L'impatto sul PIL è praticamente pari a zero; le norme sono talmente di dettaglio e complesse, che saranno difficilmente applicabili; ci sono pochissimi soldi e peraltro il loro stanziamento entrerà in vigore tra qualche anno: sono addirittura soldi posticipati. Inoltre, le uniche cose di cui ci si può vantare derivano dal recupero di alcuni provvedimenti fatti dai Governi precedenti, cancellati dalla legge di bilancio, come ricordato dal senatore Romeo. Certamente, anche noi siamo d'accordo con il Piano industria 4.0 e con tutto il pacchetto di misure che prevedeva il super-ammortamento. Grazie: lo abbiamo fatto noi ed è stato cancellato dalla legge di bilancio. Quindi, se c'è qualcosa di buono, è quello che è stato ripristinato, rispetto a quanto fatto in passato.

Concludo il mio intervento con una battuta: questa mattina un collega del Gruppo Fratelli d'Italia, in Commissioni riunite, ha ricordato quel bizzarro dialogo, da balcone a balcone, che pochi giorni fa ha coinvolto il Presidente del Consiglio. Ebbene, in una stagione in cui tutti i decreti-legge e i provvedimenti del Governo hanno titoli che vogliono avere un forte potere evocativo - come accade per il decreto-legge dignità e, in questo caso, per il decreto-legge crescita, anche se poi nel provvedimento non c'è nulla di un tale tenore - non vorrei che l'unica immagine dal potere evocativo sia esattamente quella di quel dialogo, in cui la persona che parlava con il Presidente del Consiglio

del futuro dell'Italia lo faceva in mutande. (*Applausi dal Gruppo PD. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea volta a posticipare la discussione del decreto-legge recante misure urgenti di crescita economica e per la risoluzione di specifiche situazioni di crisi alla giornata di giovedì, avanzata dai senatori Marcucci e De Petris.

Non è approvata.

Resta pertanto definitivo il calendario dei lavori adottato a maggioranza dalla Conferenza dei Capigruppo e da me comunicato all'Assemblea.

Sulla scomparsa di Emanuele Crestini

DESSÌ (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DESSÌ (M5S). Signor Presidente, onorevoli colleghi, oggi purtroppo voglio ricordare un sindaco e un amico, il sindaco di Rocca di Papa. Purtroppo, qualche giorno fa, Rocca di Papa ha perso il suo primo cittadino, così come tanti di noi hanno perso un amico e la nostra amica Veronica, purtroppo, ha perso il suo compagno e la piccola Maria Regina ha perso il suo papà.

Abbiamo perso il sindaco Crestini esattamente tre anni dopo la sua vittoria elettorale, tre anni dopo quel giorno in cui Emanuele, con grandissima caparbieta, riuscì a conquistare quella fascia tricolore a cui tanto ambiva, a seguito dell'enorme passione politica che aveva espresso nella sua vita, prima da consigliere comunale di opposizione e poi da candidato di una coalizione civica. Lo abbiamo perso dopo tre anni di governo cittadino, nel pieno dell'impegno amministrativo e in un'età - quarantasette anni - che è quella del raccolto dei frutti di una vita: una vita di lavoro e di impegno, sia politico che professionale.

Emanuele Crestini, sindaco della sua comunità, è scomparso il 20 giugno, dopo aver compiuto l'estremo sacrificio nel momento più difficile della sua città. Mentre tutto intorno a lui collassava, a seguito di un'esplosione, di cui ancora oggi non si conoscono bene le cause e su cui la magistratura sta indagando, insieme a uno dei più stretti collaboratori, Vincenzo Eleuteri, anch'egli deceduto a seguito delle ferite riportate - oggi vogliamo ricordare anche lui - nella casa comunale avvampata dal fuoco, che si distruggeva intorno a lui, ha continuato a cercare in qualche modo di fare qualcosa per la sua città.

Emanuele, nonostante le gravi ferite, non si è voluto risparmiare ed è rimasto nei locali fino allo sfinimento, respirando quei fumi nocivi che poi hanno danneggiato in maniera irreparabile i suoi polmoni e l'hanno portato, purtroppo, alla morte. Lo ha fatto per accertarsi che tutti i dipendenti fossero usciti e che non ci fossero cittadini o chiunque all'interno dell'edificio comunale ormai in fiamme. Si è trattato di un atto di coraggio, eroico, pienamente

consapevole e percepito dalla popolazione, che in questi giorni ha portato tutti noi, insieme alle più alte cariche dello Stato, ad esprimere non solo parole di cordoglio per la perdita dell'uomo e della figura istituzionale, ma anche e soprattutto parole di encomio per l'azione che il sindaco ha compiuto nella sua ultima opera in mezzo alla gente e alla comunità di Rocca di Papa. Era un uomo, un sindaco e soprattutto un padre.

Qualche anno fa Crestini afferrò un estintore e si gettò senza esitare verso un'auto in fiamme estinguendo un rogo. Purtroppo, evidentemente, il fuoco era nel suo destino, ma lo era ancor più nel suo DNA, un sano fuoco civile che alimentava le sue battaglie a favore del territorio e dei suoi concittadini, non ultima quella condivisa con tanti di noi a favore della rimozione delle tante, troppe, antenne che invadono Monte Cavo.

Tutti insieme vogliamo ricordare il sindaco di Rocca di Papa teso in un grande gesto eroico a difesa della sua città e per questo motivo chiediamo caldamente - daremo seguito a questa richiesta con tutti gli atti necessari - che siano avviate tutte le procedure necessarie per riconoscere a Emanuele Crestini la medaglia d'oro al valore civile. (*Applausi*).

ASTORRE (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASTORRE (PD). Signor Presidente, «Muor giovane colui ch'al cielo è caro». Così diceva Menandro ed Emanuele evidentemente ne aveva di motivi per essere caro al cielo.

Non è facile per me oggi ricordarlo; non è facile non perché non abbia tante cose da dire su di lui, ma perché la commozione per la sua tragica scomparsa è forte e ogni parola mi sembra ingiustificata e fuori luogo.

Conoscevo Emanuele da moltissimi anni. È stato proprietario di uno dei bar storici di Frascati prima e sindaco di Rocca di Papa poi. Le strade della politica a volte ci hanno divisi e, a volte, ci hanno uniti, ma quelle della vita ci hanno permesso di essere spesso vicini. Come dimenticare il suo sorriso tra i tavoli del bar e le sue chiamate: «Bruno, ti devo parlare»? Emanuele era questo: era Emanuele, prima ancora di essere il sindaco Crestini. In questi giorni se n'è andato come un eroe e, forse, in un mondo in cui l'egoismo e l'indifferenza hanno la meglio, il suo gesto è veramente eroico. Eppure, conoscendo Emanuele, so che per lui rientrare in Comune e accertarsi che tutti fossero usciti era solo la cosa più giusta e naturale da fare. Ha agito per gli altri senza pensare alle conseguenze. Lo ha fatto anche quando, qualche anno fa, come ha ricordato il collega Dessì, prima ancora di diventare sindaco, ha salvato un automobilista dall'incendio della sua auto o quando contro tutto e tutti ha consentito nel 2016, a pochi mesi dall'insediamento, di accogliere i migranti a «Mondo Migliore», senza paura, sapendo che quella era la cosa più giusta da fare. Anche quando veniva agitato lo spettro dei porti chiusi, lui ha aperto le porte di Rocca di Papa ai migranti della Diciotti nell'agosto dello scorso anno. (*Applausi del senatore Comincini*). Ha interpretato fino alle estreme conseguenze la missione di un primo cittadino: quella di essere al servizio degli altri.

Lui, che aveva inseguito e realizzato il sogno di diventare sindaco, se n'è andato, per un beffardo gioco del destino, proprio il giorno in cui ricorreva il terzo anniversario della sua vittoria. Fu eletto sindaco il 20 giugno 2016 e il 20 giugno 2019 è morto da sindaco.

Non so se definirlo eroe - l'ho detto - e sinceramente non so neanche se lui avrebbe voluto. Ma in un mondo che ha bisogno di esempi positivi - naturalmente condivido quello che ha detto il collega Dessì sulla medaglia d'oro al valor civile e prima ancora il Ministro dell'interno -, Emanuele merita un posto d'onore, perché ci ha ricordato, pagando con la sua stessa vita, il valore più alto della politica: il servizio.

Tutti i riconoscimenti giusti e doverosi resteranno vuoti se dimenticheremo nelle nostre azioni future il suo sacrificio, cioè se non impareremo dal suo gesto generoso e incondizionato qual è l'unico, vero senso del nostro fare politica.

Caro Emanuele, non avrei mai voluto pronunciare queste parole. In questi giorni, a stretto contatto con i medici che ti monitoravano, ho sempre sperato e pregato di poter tornare a scherzare, progettare e discutere con te delle tante cose che avevi in mente per la tua amata Rocca. Il cielo ha voluto altro, evidentemente gli eri davvero molto caro. A noi, che restiamo quaggiù un po' più soli, il compito di continuare a fare in modo che i tuoi sogni si realizzino, che il tuo sacrificio non sia stato vano, per la tua famiglia, per la tua bimba e per tutti i cittadini di Rocca di Papa.

Ciao, Emanuele, che la terra ti sia veramente lieve. (*Applausi*).

GASPARRI (*FI-BP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI (*FI-BP*). Signor Presidente, anche il Gruppo Forza Italia vuole partecipare a questo momento di pubblica riflessione nell'Aula del Senato, che giustamente ricorda questa vicenda che tutti abbiamo seguito con apprensione nei giorni scorsi, per vicinanza ai territori, per conoscenza di tutti coloro che, in prima linea, provvedono alla pubblica amministrazione, senza immaginare di dover portare il loro spirito di dedizione fino a un sacrificio come questo, che nessuno poteva prevedere, per circostanze assurde: i lavori, l'esplosione, la tragedia della comunità di Rocca di Papa che tutti abbiamo seguito.

Quindi il Gruppo di Forza Italia non può che associarsi al sentimento che già dalle parole dei colleghi è venuto. L'omaggio a Crestini è un omaggio che tutte le istituzioni hanno voluto rivolgere, perché il tentativo fatto fino all'ultimo di salvare delle persone, mettendo a repentaglio, come purtroppo drammaticamente è avvenuto, la propria vita per essere capo di una comunità fino alle estreme conseguenze, è qualcosa che è giusto che questa Assemblea rinnovi.

Oggi a fare l'amministratore molte volte non ci si fa caso; soprattutto in Comuni di medie e piccole dimensioni è un sacrificio: non ci sono vantaggi, non ci sono retribuzioni. Spesso si accomunano in un ingeneroso giudizio

verso la politica tutte le realtà, quelle piccole e quelle grandi. E quelle di queste dimensioni vedono gli amministratori, spesso con grande sacrificio e grande impegno, al di là delle loro appartenenze, della loro collocazione politica, prestare la loro opera di amministratori locali al servizio di tutti.

Questo caso che il fato ha voluto così drammatico - addirittura immolare la propria vita nel tentativo di salvare dei concittadini - fa capire ancora di più cosa voglia dire il servizio alla propria comunità. A volte le parole si fanno un po' retoriche. Prima qualche collega diceva di non sapere se Crestini debba essere definito un eroe civile o meno. Io penso di sì, perché è giusto sottolineare questo gesto, ricordarlo in quest'Aula e rendere omaggio a lui, a tutti coloro che sono stati coinvolti in questa tragedia, che ha provocato anche altre vittime e feriti, e a una comunità che intorno a lui si era organizzata con una partecipazione politica appassionata.

Una città che conosciamo, un bel luogo, una stazione climatica tante volte evocata per la sua bellezza, questa volta ha fatto irruzione nelle cronache italiane per una vicenda così drammatica. È bene che il Senato abbia dedicato questa fase dei suoi lavori al ricordo e alla memoria di un uomo che è stato esempio virtuoso che la comunità nazionale deve considerare in ogni momento. Anche noi ci uniamo al ricordo di Crestini e rendiamo omaggio a questo grande uomo al servizio della sua comunità. (*Applausi*).

PRESIDENTE. La Presidenza si unisce al ricordo per ciò che il sindaco di Rocca di Papa ha fatto e al cordoglio per quanto accaduto.

Invito l'Assemblea ad osservare un minuto di silenzio. (*La Presidenza e l'Assemblea si levano in piedi e osservano un minuto di silenzio*). (*Applausi*).

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

FERRARA (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARA (*M5S*). Signor Presidente, abito a Viareggio e il 29 giugno di dieci anni fa ero a letto con mio figlio che aveva tre mesi, quando sentii prima un tonfo e poi un'esplosione che fece tremare la casa. Il boato proveniva dalla stazione dove mi precipitai: non c'era ancora nessuno, tranne alcuni terrorizzati utenti che aspettavano il treno.

Rimasi sorpreso dalla vista di tutti i vetri bucati come se fossero stati colpiti con una mitragliatrice. Infatti il vagone, deragliando, sparò le pietre dai binari colpendo la stazione. Raggiunsi poi l'ultimo vagone, il quattordicesimo, anch'esso in fiamme.

La tragedia avvenuta quella notte si sarebbe potuta trasformare in un'apocalisse ancora più devastante per Viareggio, se il calore sprigionato dalla cisterna squarciata avesse, per via del vento, interessato le cisterne adiacenti. Il GPL contenuto sarebbe andato in ebollizione e le cisterne sarebbero

tutte esplose generando uno tsunami di fuoco che sarebbe avanzato per 1.000 metri. Le vittime sarebbero state migliaia.

Signor Presidente, colleghi, se volete capire cosa è successo quella tragica notte, consiglio vivamente di vedere la rappresentazione teatrale di Ilaria Lonigro e Davide Moretti «32 A beautiful thing». È un consiglio che rivolgo, in particolare, a coloro che in quest'Assemblea fanno gli interessi delle *élite* e non dei cittadini; 32 è il numero delle vittime, purtroppo anche di bambini molto piccoli.

Quella di Viareggio fu giustamente definita una strage. Mauro Moretti, allora amministratore delegato di FS e RFI, ha parlato invece di uno «spiacevole episodio». L'accertamento delle responsabilità da parte della magistratura, però, non ha seguito la strada dell'"episodio", ma quella della strage e il lavoro degli inquirenti ha portato ad un processo che il 31 gennaio 2017 ha condannato tra gli altri Moretti a sette anni di carcere. Inoltre, proprio la settimana scorsa, la corte di appello di Firenze ha nuovamente condannato Moretti a sette anni di reclusione, per le sue responsabilità sia al vertice di RFI che di FS.

Cari colleghi, vi è sufficiente per revocargli il cavalierato? Ricordo infatti che il 31 maggio del 2010, a nemmeno un anno dalla strage di Viareggio, Moretti, allora già indagato, venne insignito di tale onorificenza dal Presidente della Repubblica.

Concludo dicendo che in questi dieci anni abbiamo avuto una politica complice e compiacente con i poteri economici di questo Paese; oggi ne abbiamo un'altra che sta dalla parte dei cittadini.

Come Stato dobbiamo stare con le vittime, dobbiamo lavorare per prevenire gli incidenti, dobbiamo punire i colpevoli e non premiarli. In questo modo non avremmo fatto nulla di speciale, ma semplicemente il nostro dovere. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

LANZI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANZI *(M5S)*. Signor Presidente, colleghi, oggi è aumentata la preoccupazione per la mia Regione - l'Emilia-Romagna - sia pur mitigata per gli arresti eseguiti questa mattina anche a Piacenza dalle Forze dell'ordine - con le quali voglio complimentarmi - nei confronti di appartenenti alle cosche della 'ndrangheta presenti in Regione.

Da anni ormai la criminalità organizzata ha spostato gran parte dei propri interessi al Nord Italia e la mia Regione, purtroppo, soffre pesantemente per questo male endemico.

La notizia di oggi, quindi, è una boccata di ossigeno per tutti quei milioni di emiliano-romagnoli onesti che vivono con la consapevolezza della presenza di questi criminali, per tutti quei lavoratori e quelle imprese trasparenti che lavorano offrendo al mercato italiano ed estero l'elevata qualità ed unicità dei prodotti del nostro territorio. Per salvaguardare tutti questi che ho citato, persone ed imprese, però, ho una grande preoccupazione, un sentimento che nasce dal mio ruolo di rappresentante: nel leggere che anche il

presidente dell'assemblea comunale di Piacenza, Giuseppe Caruso, è stato sottoposto a misura cautelare, sorge spontaneo il desiderio di ribadire ancora una volta come sia fondamentale la valutazione preventiva dei candidati in ogni ordine e grado dal locale al nazionale. Troppo spesso i partiti tradizionali si lasciano ammaliare dal capobastone di turno, portatore di voti, senza avere garanzie di trasparenza e assoluta onestà.

Il territorio di Piacenza fa parte del mio collegio elettorale, per questo concludo con la risolutezza e l'assoluta certezza che il mio impegno per questo territorio sarà ancora più incessante nel monitorare, insieme con i tanti portavoce locali del Movimento e con i tanti attivisti, l'attività delle amministrazioni locali per denunciare atti illegittimi, aberrazioni e assenza di trasparenza. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PIARULLI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIARULLI *(M5S)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nella giornata di ieri, nella villa comunale di Andria, alle ore 21 circa, in un orario in cui erano presenti famiglie e bambini, un uomo è stato vittima di un agguato nel quale ha perso la vita.

Questo è l'ultimo di innumerevoli episodi criminosi avvenuti nel territorio della Provincia barese e della Provincia di Barletta-Andria-Trani. Per questi motivi, il 28 maggio di quest'anno ho presentato insieme ad altri colleghi, un'interrogazione a risposta scritta ai Ministri della difesa e dell'interno proprio per intraprendere le azioni necessarie al fine di garantire livelli di sicurezza maggiori, prevedendo anche l'estensione dell'operazione «Strade sicure» mediante un aumento della presenza delle Forze armate, che possono essere utilizzate per specifiche ed eccezionali esigenze di prevenzione della criminalità, in determinate aree metropolitane ovvero a difesa di siti reputati particolarmente sensibili.

Tale situazione non più sopportabile dalla cittadinanza e, com'è ovvio, la mancanza di sicurezza incide non solo sull'incolumità personale, ma anche sulle attività imprenditoriali.

Per questo oggi, facendo leva sulla sensibilità e competenza dei ministri Trenta e Salvini, chiedo l'incremento del personale militare sul territorio della Provincia barese e della Provincia di Barletta-Andria-Trani, nonché l'incremento delle misure urgenti al fine di elevare i livelli minimi di sicurezza. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

BONINO *(Misto-PEcEB)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONINO *(Misto-PEcEB)*. Signor Presidente, colleghi, sono contenta che sia ancora in Aula il sottosegretario Crimi, che così mi aiuterà - credo - a trasmettere questa mia presa di posizione e questa mia richiesta al Governo.

Tutti noi sappiamo, perché è da dodici giorni che lo leggiamo ogni giorno sui giornali, che 43 naufraghi ormai disperati si aggirano nelle vicinanze di Lampedusa senza riuscire a trovare un posto sicuro in cui sbarcare.

Fa vergogna a un Continente di cinquecento milioni di abitanti. Fa vergogna a ventotto Governi e a ventotto Stati assistere, francamente indifferenti, a questa tragedia che si consuma a pochi chilometri da noi. Sappiamo che la Germania si è offerta di ospitarne alcuni. Sappiamo, e leggiamo sempre sui giornali, che alcuni vescovi hanno fatto la stessa offerta.

Ma avremo tempo. Ora non voglio buttarla in politica. Avremo tempo di discutere di questo grande *dossier* in tempi opportuni, a partire dalle missioni internazionali. Alla Camera è appena iniziato, con le relative audizioni, l'esame di una proposta di legge di iniziativa popolare promossa dalla campagna «Ero straniero», per mettere un po' di legalità e un po' di umanità in tutto questo settore, non curato ma spesso utilizzato per altri fini.

Ciò che intendo chiederle, signor Presidente, è di farsi interprete presso il Governo. Io penso che dopo dodici giorni in questa situazione, a quaranta gradi, un atto di umana legalità renderebbe grande il nostro Paese. Non sono una marziana. So perfettamente che è in corso un braccio di ferro paradiplomatico, ma io credo che, come dice la legge del mare, prima la gente si salva poi si discute.

In ogni caso, fa grande un Paese (che, come abbiamo appena sentito, è fatto anche di grandi personaggi di grande umanità) un atto di umana legalità, che vi chiedo con grande forza. Sono 43 persone di pelle diversa. Sono 43 persone per cui non vale "prima gli italiani", ma sono 43 persone per cui vale il "prima le persone". Fateli scendere. Poi discutiamo. (*Applausi dal Gruppo PD e della senatrice Cattaneo*).

TARICCO (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TARICCO (PD). Signor Presidente, venerdì 21 giugno ci ha lasciati Attilio Martino. Voglio da quest'Aula, innanzitutto, esprimere le più sincere condoglianze al figlio Flavio e alla moglie Ughetta.

In provincia di Cuneo, la Provincia da cui io provengo, tutti ricordiamo Attilio come Presidente dell'ANPI fino al 2014, incarico che poi ho dovuto lasciare per motivi di salute, e poi come presidente onorario dell'ANPI stessa. Lo ricordiamo come convinto difensore di quei valori della Resistenza che hanno generato e plasmato la Costituzione del nostro Paese.

Attilio nasce il 9 settembre del 1928 a Ceva, figlio di operai. Lui stesso garzone operaio e poi barbiere. Ancora ragazzino, partecipa alla Resistenza come staffetta partigiana. Poi, dopo la guerra è impegnato sul territorio, nella sua comunità, sul piano politico, come dirigente della FGCI, del Partito Comunista e poi del Partito Democratico; sul piano amministrativo, come consigliere, assessore e poi vice sindaco di Ceva, come vice presidente dell'Acquedotto delle Langhe; come consigliere provinciale, dal 1964 al 1975, e poi, dal 1973, per tre legislature, come deputato e senatore in quest'Aula. Fino al 1984, sarà anche componente del Consiglio d'Europa.

Attilio ci lascia nel cuore, innanzitutto, la testimonianza della sua affabilità e del suo stile; il riferimento forte e costante a quei valori di libertà, di democrazia, di solidarietà e di eguaglianza. Ci lascia il suo impegno per i più poveri e più deboli del territorio e delle nostre comunità. Ci lascia un grande esempio, sicuramente non solo per i giovani, ma per tutti. Grazie Attilio. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

MIRABELLI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MIRABELLI (PD). Signor Presidente, l'Associazione nazionale ex deportati di Sesto San Giovanni e di Monza è un'importante istituzione di valore nazionale, che in vent'anni di attività ha raccolto i nomi e le storie di oltre 11.000 deportati politici nei campi di concentramento. Non è un caso che l'ANED sia importante a Sesto San Giovanni e a Monza, perché lì c'erano le grandi fabbriche da cui furono deportati dai nazisti centinaia di oppositori al regime. L'archivio di ANED in questi anni è stato utilizzato dal centro di documentazione ebraica; è stato ed è un punto di riferimento per molti ricercatori internazionali. ANED ha un ruolo importante per mantenere viva la memoria di quella tragedia perpetrata dalla dittatura nazifascista; organizza ogni anno centinaia di studenti e li porta nei *lager* a rendersi conto di cosa sono stati i campi di deportazione e di sterminio.

Ecco, l'altro giorno il sindaco di Sesto San Giovanni ha annunciato che tra un mese lo stabile in cui oggi c'è la sede di ANED e del suo archivio sarà alienato e dovrà essere liberato subito, senza neppure avvisare le associazioni che oggi hanno sede lì e senza preoccuparsi di garantire una sede a quello che è un patrimonio importante per l'intero Paese. Questo è lo stesso sindaco che ha cancellato dalla carta intestata del Comune di Sesto San Giovanni la dicitura «Città medaglia d'oro della Resistenza», quasi si stia dedicando a tentare di cancellare la storia antifascista di una città così importante.

Credo - mi rivolgo a lei, signor Presidente - che vada preservato questo patrimonio storico, che racconta le storie di migliaia di deportati politici e che raccoglie i loro nomi. Per questo le chiedo - e faremo lo stesso con un'interrogazione al Governo - di attivarsi per garantire che questo patrimonio (ANED e il suo archivio) non perdano la loro sede a Sesto San Giovanni. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Atti e documenti, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

**Ordine del giorno
per la seduta di mercoledì 26 giugno 2019**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, mercoledì 26 giugno, alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

I. Discussione e deliberazione su proposte di questione pregiudiziale riferite al disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 aprile 2019, n. 34, recante misure urgenti di crescita economica e per la risoluzione di specifiche situazioni di crisi (*approvato dalla Camera dei deputati*) (1354)

II. Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 aprile 2019, n. 34, recante misure urgenti di crescita economica e per la risoluzione di specifiche situazioni di crisi (*approvato dalla Camera dei deputati*) (1354)

La seduta è tolta (*ore 17,33*).

Allegato B**Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Barachini, Bogo Deledda, Borgonzoni, Bressa, Candiani, Cattaneo, Cioffi, Cirinnà, Collina, Crimi, De Poli, Di Micco, Fattori, Giacobbe, Lucidi, Marinello, Merlo, Monti, Napolitano, Pittella, Ronzulli, Santangelo, Sbroellini, Stefano, Vaccaro e Zanda.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Durnwalder (*fino alle ore 19,15*), Rossomando e Taverna, per attività di rappresentanza del Senato; Licheri e Testor, per attività della 14ª Commissione permanente; Arrigoni, Castiello, Magorno e Urso, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Paroli, per attività dell'Assemblea parlamentare della NATO; Buccarella, Fazzone, Rampi e Rizzotti, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Fantetti e Montevecchi, per partecipare a incontri internazionali.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Presidente del Consiglio dei ministri
Ministro dell'economia e finanze
Ministro dello sviluppo economico
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 aprile 2019, n. 34, recante misure urgenti di crescita economica e per la risoluzione di specifiche situazioni di crisi (1354)
(presentato in data 21/06/2019)
C.1807 approvato dalla Camera dei deputati.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatori De Falco Gregorio, Pittella Gianni, Laforgia Francesco
Limitazioni all'uso del denaro contante e dei titoli al portatore (1355)
(presentato in data 21/06/2019);

senatori Bruzzone Francesco, Ostellari Andrea, Pepe Pasquale, Pellegrini Emanuele, Pillon Simone, Arrigoni Paolo, Augussori Luigi, Bagnai Alberto, Barbaro Claudio, Bergesio Giorgio Maria, Bonfrisco Anna Cinzia, Borghesi Stefano, Bossi Simone, Briziarelli Luca, Calderoli Roberto, Campari Maurizio, Candura Massimo, Cantù Maria Cristina, Casolati Marzia, De Vecchis William, Faggi Antonella, Ferrero Roberta, Fregolent Sonia, Fusco Umberto, Iwobi Tony Chike, Lunesu Michelina, Marti Roberto, Montani Enrico, Nisini Tiziana, Pazzagliani Giuliano, Pergreffi Simona, Pianasso Cesare, Pirovano Daisy, Pisani Pietro, Pittoni Mario, Pizzol Nadia, Pucciarelli Stefania, Ripamonti Paolo, Rivolta Erica, Romeo Massimiliano, Rufa Gianfranco, Saponara

Maria, Saviane Paolo, Siri Armando, Tesei Donatella, Tosato Paolo, Vallardi Gianpaolo, Vescovi Manuel, Zuliani Cristiano

Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale nonché ad altre disposizioni in materia di tutela degli animali domestici e di affezione (1356) (presentato in data 21/06/2019);

senatori Romeo Massimiliano, Pellegrini Emanuele, Arrigoni Paolo, Augussori Luigi, Bagnai Alberto, Barbaro Claudio, Bergesio Giorgio Maria, Bonfrisco Anna Cinzia, Borghesi Stefano, Bossi Simone, Briziarelli Luca, Bruzzone Francesco, Calderoli Roberto, Campari Maurizio, Candura Massimo, Cantù Maria Cristina, Casolati Marzia, De Vecchis William, Faggi Antonella, Ferrero Roberta, Fregolent Sonia, Fusco Umberto, Iwobi Tony Chike, Lunesu Michelina, Marin Raffaella Fiormaria, Marti Roberto, Montani Enrico, Nisini Tiziana, Ostellari Andrea, Pazzaglini Giuliano, Pepe Pasquale, Pergreffi Simona, Pianasso Cesare, Pillon Simone, Pirovano Daisy, Pisani Pietro, Pittoni Mario, Pizzol Nadia, Pucciarelli Stefania, Ripamonti Paolo, Rivolta Erica, Rufa Gianfranco, Saponara Maria, Saviane Paolo, Sbrana Rosellina, Siri Armando, Tesei Donatella, Tosato Paolo, Vallardi Gianpaolo, Vescovi Manuel, Zuliani Cristiano

Modificazioni alla legge 24 giugno 2010, n. 107, in tema di riconoscimento dei diritti delle persone sordocieche (1357) (presentato in data 21/06/2019);

senatori Ferrero Roberta, Pisani Pietro, Iwobi Tony Chike, Arrigoni Paolo, Augussori Luigi, Bagnai Alberto, Barbaro Claudio, Bergesio Giorgio Maria, Bonfrisco Anna Cinzia, Borghesi Stefano, Bossi Simone, Briziarelli Luca, Bruzzone Francesco, Calderoli Roberto, Campari Maurizio, Candura Massimo, Cantù Maria Cristina, Casolati Marzia, De Vecchis William, Faggi Antonella, Fregolent Sonia, Fusco Umberto, Lunesu Michelina, Marin Raffaella Fiormaria, Marti Roberto, Montani Enrico, Nisini Tiziana, Ostellari Andrea, Pazzaglini Giuliano, Pellegrini Emanuele, Pepe Pasquale, Pergreffi Simona, Pianasso Cesare, Pillon Simone, Pirovano Daisy, Pittoni Mario, Pizzol Nadia, Pucciarelli Stefania, Ripamonti Paolo, Rivolta Erica, Romeo Massimiliano, Rufa Gianfranco, Saponara Maria, Saviane Paolo, Sbrana Rosellina, Siri Armando, Tesei Donatella, Tosato Paolo, Vallardi Gianpaolo, Vescovi Manuel, Zuliani Cristiano

Disposizioni per la fiscalità immobiliare delle imprese, liquidazione delle società e privilegio dei crediti delle imprese artigiane (1358) (presentato in data 21/06/2019);

senatori Marin Raffaella Fiormaria, Arrigoni Paolo, Augussori Luigi, Bagnai Alberto, Barbaro Claudio, Bergesio Giorgio Maria, Bonfrisco Anna Cinzia, Borghesi Stefano, Bossi Simone, Briziarelli Luca, Bruzzone Francesco, Calderoli Roberto, Campari Maurizio, Candura Massimo, Cantù Maria Cristina, Casolati Marzia, De Vecchis William, Faggi Antonella, Ferrero Roberta, Fregolent Sonia, Fusco Umberto, Iwobi Tony Chike, Lunesu Michelina, Marti Roberto, Montani Enrico, Nisini Tiziana, Ostellari Andrea, Pazzaglini Giu-

liano, Pellegrini Emanuele, Pepe Pasquale, Pergreffi Simona, Pianasso Cesare, Pillon Simone, Pirovano Daisy, Pisani Pietro, Pittoni Mario, Pizzol Nadia, Pucciarelli Stefania, Ripamonti Paolo, Rivolta Erica, Romeo Massimiliano, Rufa Gianfranco, Saponara Maria, Saviane Paolo, Sbrana Rosellina, Siri Armando, Tesei Donatella, Tosato Paolo, Vallardi Gianpaolo, Vescovi Manuel, Zuliani Cristiano

Istituzione della Giornata in memoria delle vittime dell'amianto. Assegnazione di un riconoscimento onorifico ai comuni maggiormente colpiti (1359) (presentato in data 21/06/2019);

Regione Calabria

Elenco delle imprese denuncianti fenomeni estorsivi e criminali. Affidamento diretto di lavori pubblici fino a 150.000 euro. Modifiche al decreto legislativo 20/2016 (Codice dei contratti pubblici) (1360) (presentato in data 21/06/2019).

Disegni di legge, assegnazione

In sede redigente

11ª Commissione permanente Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale

Sen. Papatheu Urania Giulia Rosina ed altri

Legge quadro dei lavoratori dello spettacolo (1231)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 25/06/2019);

11ª Commissione permanente Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale

Sen. Mautone Raffaele ed altri

Modifica al testo unico delle disposizioni legislative in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità, di cui al decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, in materia di riposi giornalieri per le lavoratrici al fine di promuovere l'allattamento al seno (1328)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 12ª (Igiene e sanità)

(assegnato in data 25/06/2019);

12ª Commissione permanente Igiene e sanità

Sen. Marinello Gaspare Antonio ed altri

Riconoscimento della figura e del profilo professionale di autista soccorritore (1127)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 11ª (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 25/06/2019);

12ª Commissione permanente Igiene e sanità

Sen. Mautone Raffaele ed altri

Istituzione della Giornata nazionale per la promozione dell'allattamento al seno (1325)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 25/06/2019).

In sede referente

Commissioni 6ª e 10ª riunite

Gov. Conte-I: Pres. Consiglio Conte, Ministro economia e finanze Tria ed altri

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 aprile 2019, n. 34, recante misure urgenti di crescita economica e per la risoluzione di specifiche situazioni di crisi (1354)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 3ª (Affari esteri, emigrazione), 4ª (Difesa), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 9ª (Agricoltura e produzione agroalimentare), 11ª (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale), 12ª (Igiene e sanità), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali

C.1807 approvato dalla Camera dei deputati

(assegnato in data 21/06/2019);

6ª Commissione permanente Finanze e tesoro

Sen. Romeo Massimiliano, Sen. Patuanelli Stefano

Modifiche dello statuto e degli organi della Banca d'Italia (1332)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 14ª (Politiche dell'Unione europea)

(assegnato in data 24/06/2019);

2ª Commissione permanente Giustizia

Sen. Piarulli Angela Anna Bruna

Modifiche al codice penale, concernenti l'aggravamento delle pene per i reati di violenza sessuale, e delega al Governo in materia di formazione del personale sanitario e delle Forze di polizia (613)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 12ª (Igiene e sanità), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 25/06/2019);

11ª Commissione permanente Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale

Gov. Conte-I: Pres. Consiglio Conte, Ministro pubblica amministrazione Bongiorno ed altri

Delega al Governo per la semplificazione e la codificazione in materia di lavoro (1338)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data 25/06/2019).

Governo, trasmissione di atti per il parere. Deferimento

Il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, con lettera in data 18 giugno 2019, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 3, comma 2, della legge 21 dicembre 1999, n. 508 - lo schema di decreto ministeriale concernente regolamento recante la composizione, il funzionamento e le modalità di nomina e di elezione dei componenti il Consiglio nazionale per l'alta formazione artistica e musicale (n. 89).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 7ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il termine del 15 luglio 2019. La 5ª Commissione potrà formulare le proprie osservazioni alla 7ª Commissione entro il 9 luglio 2019.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta, con lettera in data 21 giugno 2019, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400 e dell'articolo 9 del decreto legislativo 30 maggio 2012, n. 85 - lo schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento di attuazione della direttiva 2012/39/UE che modifica la direttiva 2006/17/CE per quanto riguarda determinate prescrizioni tecniche relative agli esami effettuati su tessuti e cellule umani (n. 90).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 12ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il termine del 25 luglio 2019. Le Commissioni 1ª, 2ª, 5ª e 14ª potranno formulare le proprie osservazioni alla 12ª Commissione entro il 15 luglio 2019.

Governo, richieste di parere per nomine in enti pubblici. Deferimento

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 18 giugno 2019, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14 - la proposta di nomina del professor Silvio Brusaferrò a Presidente dell'Istituto superiore di sanità (n. 23).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, la proposta di nomina è deferita alla 12ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il termine del 15 luglio 2019.

Governmento, trasmissione di atti e documenti

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta, con lettera in data 13 giugno 2019, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 9-*bis*, comma 7, della legge 21 giugno 1986, n. 317, la procedura di informazione attivata presso la Commissione europea dalla Direzione generale per il mercato, la concorrenza, il consumatore, la vigilanza e la normativa tecnica del Ministero dello sviluppo economico, concernente la notifica 2019/0263/I relativa allo schema di decreto ministeriale recante "Approvazione della regola tecnica di prevenzione incendi per la progettazione, la realizzazione e l'esercizio degli impianti per la produzione di calore alimentati da combustibili gassosi".

La predetta documentazione è deferita alla 1ª e alla 10ª Commissione permanente (Atto n. 274).

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta, con lettere in data 19 giugno 2019, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 9-*bis*, comma 7, della legge 21 giugno 1986, n. 317, i seguenti documenti:

osservazioni formulate, ai sensi dell'articolo 5, paragrafo 2, della direttiva (UE) 2015/1535, dalla Commissione europea in ordine alla notifica 2019/0104/I relativa al "Progetto di disciplinare di produzione - Bovino di filiera locale" (Atto n. 220-*bis*);

osservazioni e parere circostanziato formulati, rispettivamente, ai sensi dell'articolo 5, paragrafo 2, e dell'articolo 6, paragrafo 2, della direttiva (UE) 2015/1535, dalla Commissione europea in ordine alla notifica 2019/0105/I relativa al "Progetto di disciplinare di produzione - Agnello/agnellone di filiera locale" (Atto n. 221-*bis*);

osservazioni formulate, ai sensi dell'articolo 5, paragrafo 2, della direttiva (UE) 2015/1535, dalla Commissione europea in ordine alla notifica 2019/0106/I relativa al "Progetto di disciplinare di produzione - Grano duro e derivati" (Atto n. 222-*bis*);

osservazioni formulate, ai sensi dell'articolo 5, paragrafo 2, della direttiva (UE) 2015/1535, dalla Commissione europea in ordine alla notifica 2019/0107/I relativa al "Progetto di disciplinare di produzione - Latte crudo vaccino e derivati" (Atto n. 223-*bis*);

osservazioni formulate dalla Spagna e parere circostanziato formulato dalla Commissione europea, rispettivamente, ai sensi dell'articolo 5, paragrafo 2 e dell'articolo 6, paragrafo 2, della direttiva (UE) 2015/1535, in ordine alla notifica 2019/0108/I relativa al progetto di regola tecnica recante "Rego-

lamento per la disciplina e l'esercizio delle piccole produzioni locali di prodotti a base di carne in attuazione dell'articolo 8, commi 40 e 41, della legge regionale 29 dicembre 2010, n. 22 (Legge finanziaria 2011) e dell'articolo 13, comma 2, del Regolamento (CE) n. 852/2004" (Atto n. 224-*bis*).

La predetta documentazione è deferita alla 9ª e alla 14ª Commissione permanente.

Il Ministro della difesa, con lettera in data 11 giugno 2019, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3, comma 68, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, e successive modificazioni, la relazione sullo stato della spesa, sull'efficacia nell'allocazione delle risorse e sul grado di efficienza dell'azione amministrativa svolta dallo stesso Ministero, relativa all'anno 2018.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª, alla 4ª e alla 5ª Commissione permanente (*Doc. CLXIV, n. 11*).

Il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, con lettera in data 13 giugno 2019, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3, comma 68, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, e successive modificazioni, la relazione sullo stato della spesa, sull'efficacia nell'allocazione delle risorse e sul grado di efficienza dell'azione amministrativa svolta dallo stesso Ministero, riferita all'anno 2018, corredata del rapporto sull'attività di analisi e revisione delle procedure di spesa, di cui all'articolo 9, comma 1-*ter*, del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª, alla 3ª e alla 5ª Commissione permanente (*Doc. CLXIV, n. 12*).

Governo, trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento

Ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, è deferito alle sottoindicate Commissioni permanenti il seguente documento dell'Unione europea, trasmesso dal Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, in base all'articolo 6, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234:

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio - Linee guida sul regolamento relativo a un quadro applicabile alla libera circolazione dei dati non personali nell'Unione europea (COM(2019)

250 definitivo), alla 1ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 10ª e 14ª;

Comunicazione della Commissione - Approfondimento dell'Unione economica e monetaria dell'Europa: un bilancio a quattro anni dalla relazione dei cinque presidenti Contributo della Commissione europea al vertice euro del 21 giugno 2019 (COM(2019) 279 definitivo), alla 5ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 6ª e 14ª;

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio europeo, al Consiglio e alla Banca centrale europea - Quarta relazione sui progressi compiuti nella riduzione dei crediti deteriorati e nell'ulteriore riduzione del rischio nell'Unione bancaria (COM(2019) 278 definitivo), alla 6ª Commissione permanente e, per il parere, alla Commissione 14ª;

Comunicazione della Commissione - Tabella di marcia verso un accordo sul bilancio a lungo termine dell'Unione per il periodo 2021-2027. Il contributo della Commissione europea alla riunione del Consiglio europeo del 20 e 21 giugno 2019 (COM(2019) 295 definitivo), alla 5ª Commissione permanente e, per il parere, alla Commissione 14ª;

Comunicazione congiunta al Parlamento europeo, al Consiglio europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni - Relazione sull'attuazione del piano d'azione contro la disinformazione (JOIN(2019) 12 definitivo), alla 1ª Commissione permanente e, per il parere, alla Commissione 14ª.

Autorità garante della concorrenza e del mercato, trasmissione atti. Deferimento

Il Presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, con lettera in data 17 giugno 2019, ha inviato, ai sensi dell'articolo 21 della legge 10 ottobre 1990, n. 287, una segnalazione relativa alle criticità concorrenziali derivanti dall'articolo 10 del decreto-legge 30 aprile 2019, n. 34, recante "Misure urgenti di crescita economica per la risoluzione di specifiche situazioni di crisi" (c.d. Decreto crescita), integrativo della vigente disciplina in materia di incentivi fiscali riconosciuti in ipotesi di interventi di riqualificazione energetica e di adozione di misure antisismiche (c.d. "*ecobonus*" e "*sismabonus*").

La predetta segnalazione è deferita, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 6ª, alla 10ª e alla 13ª Commissione permanente (Atto n. 278).

Corte dei conti, trasmissione di documentazione. Deferimento

Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 17 giugno 2019, ha inviato la deliberazione n. 13/SEZAUT/2019/FRG concernente la relazione concernente "La gestione finanziaria dei servizi sanitari regionali", esercizio 2017.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª e alla 12ª Commissione permanente (Atto n. 173).

La Corte dei conti - Sezione centrale di controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato - con lettere in data 14 e 19 giugno 2019, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3, comma 4, della legge 14 gennaio 1994, n. 20, le seguenti deliberazioni:

n. 9/2019/G concernente "I contributi per la costruzione, trasformazione e grande riparazione navale". La predetta deliberazione è deferita, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª e alla 8ª Commissione permanente (Atto n. 275);

n. 10/2012 concernente "Il Fondo per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati (2015-2017)". La predetta deliberazione è deferita, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª e alla 5ª Commissione permanente (Atto n. 276);

n. 11/2012 concernente "Il Fondo rapporti dormienti (istituito ai sensi della legge 23 dicembre 2005, n. 266)". La predetta deliberazione è deferita, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª e alla 6ª Commissione permanente (Atto n. 277).

Consigli regionali e delle province autonome, trasmissione di voti

È pervenuto al Senato un voto del Consiglio regionale del Lazio concernente il Programma di lavoro della Commissione per il 2019 "Mantenere le promesse e prepararsi al futuro" - COM (2018) 800 del 23 ottobre 2018.

Tale voto è deferito, ai sensi dell'articolo 138, comma 1, del Regolamento, alla 14ª Commissione permanente (n. 30).

Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, trasmissione di documenti

Il Presidente del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, con lettera in data 18 giugno 2019, ha inviato, ai sensi dell'articolo 10 della legge 30 dicembre 1986, n. 936, un documento di osservazioni e proposte sul disegno di legge A.C. n. 1698 concernente "Delega al Governo in materia di turismo", approvato dal quel Consesso nella seduta del 30 maggio 2019.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª e alla 10ª Commissione permanente (*Doc. XXI*, n. 3).

Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, trasmissione di documenti. Deferimento

Il Segretario Generale dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa ha trasmesso, in data 18 giugno 2019, i testi di cinque risoluzioni, approvate dall'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa nel corso della riunione della Commissione permanente, svoltasi a Parigi il 24 maggio 2019. Questi documenti sono deferiti, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alle sottoindicate Commissioni permanenti nonché, per il parere, alla 3ª Commissione permanente, se non già assegnati alla stessa in sede primaria:

risoluzione n. 2282 - Valutazione del partenariato per la democrazia riguardante il Parlamento del Marocco. Il predetto documento è deferito alla 3ª Commissione permanente (*Doc. XII-bis*, n. 126);

risoluzione n. 2283 - Educazione e cultura: nuovi partenariati per riconoscere lo sviluppo personale e le competenze. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 7ª Commissione permanente (*Doc. XII-bis*, n. 127);

risoluzione n. 2284 - Rispondere ai bisogni sanitari degli adolescenti in Europa. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 12ª Commissione permanente (*Doc. XII-bis*, n. 128);

risoluzione n. 2285 - Per uno sviluppo urbano sostenibile propizio all'inclusione sociale. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 13ª Commissione permanente nonché, per il parere, alla 11ª Commissione permanente (*Doc. XII-bis*, n. 129);

risoluzione n. 2286 - Inquinamento atmosferico: una sfida per la salute pubblica in Europa. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 12ª Commissione permanente nonché, per il parere, alla 13ª Commissione permanente (*Doc. XII-bis*, n. 130).

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Taricco ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-01656 della senatrice Bini e del senatore Parrini.

Mozioni

L'ABBATE, CASTELLONE, MOLLAME, ORTOLANI, TRENTA-COSTE, ABATE, GRANATO, GIANNUZZI, VONO, CROATTI, PELLEGRINI Marco, ANGRISANI, GAUDIANO, RUSSO - Il Senato,

premessi che:

la città di Brindisi, città ad alta intensità industriale, ma allo stesso tempo dalle grandi potenzialità di rinascita sostenibile, ha rappresentato per lungo tempo l'emblema del conflitto ambientale con le asserite esigenze di crescita economica legata allo sviluppo industriale;

il territorio di Brindisi è interessato da un carico di problematiche legate ai rischi per la salute dei cittadini e per l'ambiente di gran lunga maggiore rispetto ai vantaggi economici che la città ha ricevuto nel tempo;

la città pugliese, in un diametro ristretto di chilometri si trova a dover supportare la presenza di un petrolchimico e di due centrali a carbone ancora funzionanti, quasi tutti compresi in un sito di interesse nazionale (Sin);

il sito inquinato di interesse nazionale (Sin) di Brindisi è stato decretato con legge n. 426 del 1998 e, come tale, perimetrato dal Ministero dell'ambiente con decreto ministeriale del 10 gennaio 2000. Esso si estende approssimativamente per un'area pari a 11.000 ettari e comprende, oltre ad aree agricole ed industriali, anche 5.500 ettari di aree marine. Nella parte più orientale del Sin di Brindisi vi è lo stabilimento petrolchimico, originariamente di proprietà della Montecatini Edison nella parte meridionale dell'area perimetrata, in prossimità della costa, si trova la centrale Enel di Cerano, realizzata negli anni Ottanta, alimentata principalmente a carbone, e destinata alla produzione di energia elettrica;

sempre all'interno del sito è presente un'area lagunare, denominata "micorosa", che negli anni Sessanta fu colmata da scorie di ogni genere provenienti dall'ex Petrolchimico, contenenti elevatissime concentrazioni di trichloroetano (cloroformio);

in definitiva l'area può essere divisa in alcune macroaree, distinguibili per uso del suolo e ubicazione: Polo industriale, Polo petrolchimico, Polo elettrico-energetico, Area agricola, Stagni e Saline di Punta della Contessa, Invaso del Cillarese, Area marina;

considerato che a quanto risulta ai proponenti del presente atto:

dopo tutti questi anni le operazioni di bonifica sono ancora ferme, mentre periodicamente si avviciano studi sulle conseguenze dannose legate all'inquinamento dell'area e notizie di rinvenimento di discariche abusive in un'area di rilevante ampiezza come quella del Petrolchimico, ma che, in prevalenza, risulta abbandonata e conseguentemente appetibile per l'esercizio di attività delittuose;

ad aggravare la portata del vulnus vi è la mancata messa in sicurezza dell'impianto di Eni Versalis, unico funzionante all'interno dell'area del petrolchimico, dal quale frequentemente fuoriescono fiammate visibili in quasi tutta la città;

a ciò si aggiunge il comprovato inquinamento causato dalle due centrali a carbone presenti nel territorio brindisino, tra cui la centrale Enel-Federico II (Cerano), la più grande d'Europa, e la centrale A2A;

una situazione di tale portata, ha avuto delle ricadute sulla popolazione e sull'ambiente, devastanti: diversi studi epidemiologici: che hanno evidenziato risultati molto preoccupanti, tra i quali incremento di rischio della mortalità e ricoveri per tumori maligni, leucemie, malattie cardiovascolari e all'apparato respiratorio, malformazioni tra le persone più esposte rispetto a quelle meno esposte alle emissioni di origine industriale;

nonostante la situazione allarmante sia nota da diversi anni, fino ad oggi nessun passo è stato fatto verso una rinascita sostenibile e una presa di posizione a favore della tutela della salute dei cittadini;

considerato infine che:

la politica dell'Unione europea in materia di ambiente si fonda sui principi della precauzione, dell'azione preventiva e della correzione dell'inquinamento alla fonte, nonché sul principio «chi inquina paga»;

attraverso il suo quadro per il clima e l'energia 2030, che rappresenta altresì il suo impegno assunto nell'ambito dell'accordo di Parigi, l'UE si è impegnata a conseguire i seguenti obiettivi entro il 2030: ridurre le emissioni di gas a effetto serra almeno del 40 per cento al di sotto dei livelli del 1990, migliorare l'efficienza energetica del 27 per cento e aumentare la quota di consumo finale di energia proveniente da fonti rinnovabili del 27 per cento. Il quadro 2030 fa seguito agli obiettivi «20-20-20» stabiliti nel 2007 dai leader dell'UE per il 2020: una riduzione del 20 per cento delle emissioni di gas a effetto serra, un aumento del 20 per cento della quota di energie rinnovabili nel consumo finale di energia e una riduzione del 20 per cento del consumo totale di energia primaria dell'UE (il tutto rispetto al 1990), che si sono tradotti in misure legislative vincolanti. La tabella di marcia dell'UE per passare ad un'economia a basse emissioni di carbonio entro il 2050 prevede un obiettivo a lungo termine di riduzione delle emissioni dei gas a effetto serra dell'80 per cento, mentre la più recente strategia di lungo termine sostiene il conseguimento di un'economia climaticamente neutra entro il 2050;

a norma del regolamento (UE) 2018/1999 ogni Stato membro è tenuto a trasmettere alla Commissione la proposta di piano nazionale integrato per l'energia e il clima per il periodo 2021-2030;

in ossequio a tale disposizione, l'Italia ha presentato la proposta di piano nazionale integrato per l'energia e il clima, che, tra i principali obiettivi, prevede: l'accelerazione del percorso di decarbonizzazione, considerando il 2030 come una tappa intermedia verso una decarbonizzazione profonda del

settore energetico entro il 2050; la promozione di attività di ricerca e innovazione che, in coerenza con gli orientamenti europei e con le necessità della decarbonizzazione profonda, sviluppino soluzioni idonee a promuovere la sostenibilità, la sicurezza, la continuità e l'economicità delle forniture energetiche; l'adozione, anche a seguito dello svolgimento della valutazione ambientale strategica, di obiettivi e misure che riducano i potenziali impatti negativi della trasformazione energetica su altri obiettivi parimenti rilevanti, quali la qualità dell'aria e dei corpi idrici, il contenimento del consumo di suolo e la tutela del paesaggio; un obiettivo di copertura, nel 2030, del 30 per cento del consumo finale lordo di energia da fonti rinnovabili, delineando un percorso di crescita sostenibile delle fonti rinnovabili con la loro piena integrazione nel sistema;

la Commissione europea con la raccomandazione del 18 giugno 2018 sulla proposta di piano nazionale integrato per l'energia e il clima dell'Italia 2021-2030, ha posto alcune importanti sollecitazioni tra cui il sostegno al livello di ambizione che il Paese si è fissato, con la quota del 30 per cento di energia da fonti rinnovabili entro il 2030 a contributo dell'obiettivo dell'Unione per il 2030 in termini di energia rinnovabile, adottando politiche e misure dettagliate e quantificate che siano in linea con gli obblighi imposti dalla direttiva (UE) 2018/2001 del Parlamento europeo e del Consiglio;

nella medesima raccomandazione la Commissione sottolinea la necessità di integrare meglio l'aspetto della transizione giusta ed equa, in particolare illustrando in maggior dettaglio gli effetti degli obiettivi, delle politiche e delle misure previsti su società, occupazione, competenze e distribuzione del reddito, anche nelle regioni industriali e ad alta intensità di carbonio;

in vista dello stringente obbligo di decarbonizzazione, le due società titolari delle centrali a carbone presenti nel comune di Brindisi hanno avviato l'*iter* per la riconversione prevedendo l'alimentazione a gas metano;

sul tema della riconversione delle due centrali si sono tenuti tavoli interistituzionali con la presenza delle società interessate;

ritenuto che:

il Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente ("United Nations Environment Programme" - Unep) ha dato vita nel 2014 a un progetto internazionale denominato "Inquiry", attraverso il quale sostenere gli sforzi nazionali e internazionali indirizzati a spostare gli ingenti investimenti necessari a promuovere una *green economy* inclusiva. Un'altra misura, funzionale in tal senso, è stata l'iniziativa del "Fossil fuels divestment" e cioè un'azione volta a scoraggiare gli investimenti verso il settore delle energie fossili e a favore di un altro più efficiente ed efficace: quello delle fonti rinnovabili. Per il 2017 si parla di 800 soggetti istituzionali e privati che hanno disinvestito dai fossili 6.000 miliardi di dollari;

negli ultimi anni in controtendenza rispetto ad altri settori economici, la *green economy* ha raggiunto risultati positivi a livello occupazionale e l'Italia si è mostrata capofila di questa tendenza; infatti, secondo la relazione sulla *green economy* 2018 presentata nell'ambito degli Stati generali della

green economy, l'Italia nel 2017 è stata prima fra i grandi Paesi europei in economia circolare, agricoltura biologica ed anche eco-innovazione. Detta relazione ha anche sottolineato come in Italia i settori a più alto coefficiente occupazionale, considerando gli ultimi cinque anni, sono le fonti rinnovabili con il 32 per cento del totale degli occupati (circa 702.000 posti di lavoro diretti e indiretti), seguiti dall'agricoltura biologica e di qualità con il 18 per cento del totale degli occupati (circa 393.000 posti di lavoro, in questo caso solo diretti), dalla rigenerazione urbana con il 12 per cento (circa 255.000 posti di lavoro), dall'efficientamento degli edifici con il 9 per cento (oltre 197.000 occupati); dalla riqualificazione del sistema idrico con l'8 per cento (circa 178.000 posti di lavoro), dalla bonifica dei siti contaminati con il 5 per cento (circa 117.000 posti di lavoro);

l'attuale fase di transizione industriale è una fase di fondamentale importanza della città di Brindisi, che richiede un approccio sistemico e integrato delle differenti questioni che si sovrappongono;

si rende necessario intraprendere questo percorso, tenendo conto delle necessarie logiche di sostenibilità, salvaguardando l'ambiente e la salute dei cittadini e le esigenze occupazionali della popolazione;

al di là dei normali strumenti di partecipazione, si rende necessario avviare un costruttivo confronto con la cittadinanza in coerenza con gli obblighi di informazione ambientale;

la transizione industriale di Brindisi non può non passare attraverso il completamento delle operazioni di bonifica e il rilancio dell'economia locale, con la valorizzazione del territorio e l'incentivazione di pratiche sostenibili, puntando anche nel breve periodo al definitivo abbandono dell'utilizzo dei combustibili fossili;

data la sua particolare posizione geografica, il porto di Brindisi rappresenta un potenziale importante per lo sviluppo economico della città e dell'intera regione, per cui per una valorizzazione della città è fondamentale prevedere anche lo sviluppo delle infrastrutture portuali nel necessario rispetto del territorio, dell'ambiente e dei beni culturali presenti che rappresentano la ricchezza della città,

impegna il Governo:

1) a completare nel più breve tempo possibile le opere di bonifica e messa in sicurezza dell'intero sito e a considerare misure di valorizzazione del territorio di Brindisi nel suo complesso;

2) a sviluppare soluzioni programmatiche e lungimiranti affinché la transizione di cui la città di Brindisi è protagonista non sia solo finalizzata alla decarbonizzazione, ma anche allo sviluppo dell'economia circolare e della bioeconomia, in particolare: individuando misure volte al mantenimento e al potenziamento dei livelli occupazionali, anche attraverso la ricollocazione dei lavoratori, nell'ambito delle attività di riqualificazione e di bonifica; applicando strategie legate al sistema produttivo territoriale e predispongano

concreti progetti di sviluppo di formazione e riqualificazione professionale in prospettiva occupazionale;

3) a dotare di infrastrutture il porto, nel rispetto del sito archeologico di Punta delle Terrare, tenendo conto del rischio idrogeologico della zona in corrispondenza del fiume Grande e ponendo particolare attenzione alla risoluzione dei problemi legati agli scarichi dei reflui portuali e dell'inquinamento del fiume Piccolo;

4) a far sì che la transizione energetica attraverso la decarbonizzazione, non preveda nuove infrastrutture per la produzione di energia da combustibili fossili anche diversi dal carbone nel territorio di Brindisi.

(1-00141)

Interrogazioni

TOSATO - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

a seguito dell'intesa raggiunta in Conferenza unificata del 15 novembre 2018, si è concordata la riclassificazione come strade di interesse nazionale di ulteriori 2.700 chilometri circa di tratte attualmente regionali e provinciali, delle Regioni Emilia-Romagna, Lombardia, Piemonte, Toscana e Veneto, non rientrate nella precedente revisione della rete stradale di interesse nazionale, di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 20 febbraio 2018; circa 720 chilometri della rete da trasferire rientrano attualmente nella competenza della Regione Veneto;

pertanto, dal novembre 2018 tali regioni e i cittadini interessati attendono la riclassificazione;

nella seduta dell'Assemblea del Senato del 7 marzo 2019, in risposta ad un'interrogazione in merito al trasferimento delle strade, il Ministro in indirizzo ha comunicato al Senato che il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri "risulta attualmente in attesa di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale; quindi abbiamo terminato l'iter" (resoconto stenografico 98ª seduta, del 7 marzo 2019, Senato della Repubblica);

il 30 maggio 2019, il gabinetto del Ministro ha trasmesso alle Camere il parere n. 19 del 18 aprile 2019 del Consiglio superiore dei lavori pubblici sull'Atto del Governo recante "Revisione della Rete stradale di interesse nazionale", ma non risulta ancora presentato agli uffici lo schema del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri;

peraltro, in tale parere, il Consiglio superiore dei lavori pubblici ribadisce e integra le considerazioni già espresse in sede di voto n. 64 del 24 novembre 2017 dell'Assemblea generale di tale consesso, ove riscontra una diffusa carenza di dati e di informazioni;

il blocco del procedimento di riclassificazione delle strade da parte del Ministero impedisce, soprattutto ad ANAS, ma anche alle Regioni e alla Province coinvolte, di procedere con la programmazione degli investimenti sulla rete oggetto di riclassificazione e, con riferimento ad ANAS, di sbloccare una serie di cantieri già programmati su tali arterie;

un esempio lampante è il perdurare del blocco del secondo stralcio della "Grezzanella" a Villafranca, l'annosa vicenda della circonvallazione cittadina che, essendo una variante alla strada regionale n. 62, nonostante abbia concluso la fase della progettazione e ottenuti i pareri degli enti interessati, è ancora in attesa dell'emanazione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, affinché l'ANAS possa impossessarsi della strada e procedere al completamento dei lavori,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda comunicare i tempi precisi ancora occorrenti per l'invio alle Camere del testo del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri sulla revisione della rete stradale di interesse nazionale, ai fini dell'espressione del prescritto parere, e se intenda adottare tutti i provvedimenti di propria competenza per accelerare il passaggio delle strade all'ANAS, atto necessario a garantire lo sblocco degli investimenti sulle infrastrutture indispensabili allo sviluppo del Paese.

(3-00933)

MALPEZZI, CIRINNÀ, FEDELI, IORI, ROSSOMANDO, ROJC, MARGIOTTA, BITI, CUCCA, STEFANO, GINETTI, SBROLLINI, SUDANO, FERRAZZI, LAUS, ASTORRE, PITTELLA, MISIANI, BELLANOVA, BOLDRINI, PARRINI, VALENTE, MANCA - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* - Premesso che:

nella XVII Legislatura fu denunciata da autorevoli esponenti politici dell'attuale maggioranza una presunta possibilità di inserimento all'interno dei piani dell'offerta formativa delle scuole della "teoria del gender", che troverebbe attuazione in pratiche e insegnamenti non riconducibili ai programmi previsti dagli attuali ordinamenti scolastici;

in tal senso, l'amministrazione ritenne opportuno smentire tali fantasiose e fuorvianti ricostruzioni e fornire, attraverso una circolare del 15 settembre 2015, chiarimenti sui corretti adempimenti relativi al POF;

il comma 16 dell'art. 1 della legge n. 107 del 2015, infatti, stabilisce che: "Il piano triennale dell'offerta formativa assicura l'attuazione dei principi di pari opportunità, promuovendo nelle scuole di ogni ordine e grado l'educazione alla parità tra i sessi, la prevenzione della violenza di genere e di tutte le discriminazioni, al fine di informare e di sensibilizzare gli studenti, i docenti e i genitori sulle tematiche indicate dall'articolo 5, comma 2, del decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 ottobre 2013, n. 119";

la previsione di tale disposizione risponde all'esigenza di dare puntuale attuazione ai principi costituzionali di pari dignità e non discriminazione, di cui agli articoli 3, 29, 37 e 51, nonché a quanto previsto dal diritto europeo che proibisce la discriminazione per ragioni connesse al genere, alla religione, alle convinzioni personali, *handicap*, età, orientamento sessuale o politico;

la finalità del suddetto articolo non è, dunque, quella di promuovere pensieri o azioni ispirati ad ideologie di qualsivoglia natura, bensì quella di trasmettere la conoscenza e la consapevolezza riguardo ai diritti e ai doveri della persona costituzionalmente garantiti, anche per raggiungere e maturare le competenze chiave di cittadinanza, nazionale, europea e internazionale, entro le quali rientrano la promozione dell'autodeterminazione consapevole e del rispetto della persona, così come stabilito pure dalla Strategia di Lisbona 2000. Nell'ambito delle competenze che gli alunni devono acquisire, fondamentale aspetto riveste l'educazione alla lotta ad ogni tipo di discriminazione, e la promozione ad ogni livello del rispetto della persona e delle differenze senza alcuna discriminazione;

nelle circolari si ribadiva, quindi, che tra i diritti e i doveri e tra le conoscenze da trasmettere non rientrano in nessun modo, né "ideologie gender", né l'insegnamento di pratiche estranee al mondo educativo. Inoltre, è opportuno sottolineare che le due leggi citate come riferimento nel comma 16 dell'art. 1 della legge n. 107 del 2015 non fanno altro che recepire in sede nazionale quanto si è deciso nell'arco di anni, con il consenso di tutti i Paesi, in sede europea, attraverso le dichiarazioni, e in sede internazionale con le Carte;

inoltre, il 27 ottobre 2017 sono state pubblicate le linee guida nazionali "Educare al rispetto: per la parità tra i sessi, la prevenzione della violenza di genere e di tutte le forme di discriminazione", che offrono a scuole e famiglie, insegnanti, studentesse e studenti un quadro di riferimento per azioni finalizzate al superamento degli stereotipi, alla valorizzazione del contributo delle donne alle scienze e alle lettere, a un uso consapevole del linguaggio in relazione al genere, alla promozione di modelli di relazione basati sul rispetto e, in generale, al contrasto delle discriminazioni. Il contrasto più efficace alle molestie sessuali, così come a ogni forma di violenza di genere, è nella prevenzione;

a ben vedere, dunque, nessuna delle iniziative messe in campo ha determinato la promozione di una "teoria gender" che di fatto non esiste. Nessuno, in ambito accademico, discute o ha mai discusso tale teoria;

"Non esiste una teoria di gender", scriveva, già nel 2014, in una lettera aperta al Ministro *pro tempore* dell'istruzione la "Società delle Storiche", che si era sentita chiamata in causa perché è la più importante associazione in Italia che si occupa di studi di genere. E spiegava che i "gender study" (*gender* in inglese significa "genere") sono solo "uno strumento concettuale per poter pensare e analizzare le realtà storico-sociali delle relazioni tra i sessi in tutta

la loro complessità e articolazione" e cioè una categoria storiografica per indagare le differenze dei ruoli e delle caratteristiche attribuite a uomini e donne nelle epoche della storia;

tuttavia, nei giorni scorsi un autorevole esponente della maggioranza di Governo avrebbe dichiarato di aver "fermato il gender nelle scuole" e di "aver inserito una 'sentinella' in ogni scuola" con il compito di monitorare e denunciare attività sovversive rispetto alla "teoria gender",

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza del fatto che esponenti della maggioranza, ledendo l'autorevolezza del Ministro, abbiano dichiarato di aver introdotto la figura delle sentinelle nelle scuole e se tale notizia sia confermata;

se non ritenga di chiarire chi ricopre tale ruolo e con quale specifico incarico;

se non ritenga di dover stigmatizzare queste gravi affermazioni, precisando la *ratio* della norma contenuta nel comma 16 dell'art. 1 della legge n. 107 del 2015;

se non ritenga di dover chiarire che nelle scuole non viene insegnata alcuna "teoria gender", poiché tale insegnamento non solo non esiste, come riportato in premessa, ma non è mai stato introdotto per legge.

(3-00934)

MALAN - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* -

(3-00935) (Già 4-01830)

FAZZOLARI, IANNONE - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* - Premesso che:

nella notte tra il 22 e il 23 giugno 2019, nel tentativo di scavalcare il muro di recinzione dell'Università "Sapienza" di Roma per prendere parte a un *rave* abusivo organizzato all'interno della stessa Università, Francesco Ginese, un giovane di 26 anni, si è procurato ferite mortali in seguito alla recisione dell'arteria femorale;

come riportato da diversi organi di informazione il *rave* è solo l'ultimo di una serie di eventi tenutisi dentro l'Università, tutti contraddistinti dai crimini dell'illegalità e della pericolosità;

i promotori e gli organizzatori di questi eventi, per la partecipazione ai quali è previsto il pagamento di un biglietto d'ingresso, mettono in piedi vere e proprie attività a scopo di lucro, senza però rispettare alcuna delle prescrizioni di legge previste per tali casi: dalle norme igienico sanitarie alle mi-

sure di sicurezza, dalla presenza di mezzi di soccorso e di prevenzione di incendi, dall'assicurazione per i partecipanti a quella per i prestatori di opere e servizi, dalle richieste di occupazione di suolo pubblico fino al pagamento della SIAE e quant'altro;

in particolare, l'assenza delle misure di sicurezza e delle assicurazioni previste mette a rischio l'incolumità dei partecipanti, come purtroppo drammaticamente dimostrato nel caso della morte di Francesco Ginese;

organizzatori di questi eventi sono esponenti che gravitano nella galassia dei movimenti antagonisti romani, dai collettivi universitari ai centri sociali, ben conosciuti alle forze dell'ordine tanto che, secondo quanto riportato dai *media*, la Digos avrebbe già denunciato in procura per violenza privata 21 persone, tutte già protagoniste, a più riprese, di manifestazioni non autorizzate;

già in passato il rettore, Eugenio Gaudio, ha ripetutamente denunciato il fenomeno delle feste abusive all'interno della propria Università, mettendo a conoscenza del fatto le autorità di pubblica sicurezza;

anche altre organizzazioni studentesche, come Azione Universitaria, hanno più volte denunciato le feste abusive e le altre attività illegali perpetrate dai centri sociali all'interno della Sapienza, dove ormai si opera con la consapevolezza di restare impuniti per qualsivoglia attività posta in essere;

la Sapienza, la più grande università d'Europa, non può continuare ad essere ostaggio dei centri sociali, che ne prendono possesso a piacimento per le proprie attività, quasi sempre illegali, in spregio alle norme di sicurezza e all'Università stessa che, da luogo di cultura e di formazione della persona, rischia di trasformarsi in palestra dell'illegalità e dell'emarginazione;

purtroppo queste occupazioni e l'utilizzo improprio degli spazi universitari sono frequenti anche in altre università italiane, sempre più spesso ostaggio dei collettivi e dei centri sociali,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo abbia a disposizione una mappatura delle zone occupate nelle università italiane, all'interno delle quali le autorità accademiche siano state spodestate della titolarità a vantaggio esclusivo dei collettivi universitari e dei centri sociali, che hanno trasformato aree pubbliche in aree ad uso privato, luogo spesso di attività illegali;

se sia a conoscenza della frequenza con cui gli spazi occupati siano utilizzati per manifestazioni illegali, così come invece le zone non occupate permanentemente, ma solo per la celebrazione di eventi come quelli descritti in premessa;

se abbia mai affrontato, con le autorità accademiche della Sapienza e degli altri atenei italiani, la questione degli spazi occupati dai collettivi universitari e dai centri sociali, così come la questione della presenza negli atenei di persone del circuito antagonista non facente parte del mondo universitario,

soprattutto alla luce dell'*escalation* con cui le manifestazioni illegali vengono organizzate e si susseguono;

quali iniziative intenda adottare per garantire il ripristino della legalità nelle università italiane, liberando gli spazi occupati affinché tutti possano usufruirne, e per riconsegnare agli studenti un'università che possa e sappia svolgere la propria missione.

(3-00936)

FEDELI, MALPEZZI, RAMPI, VERDUCCI, ALFIERI, BOLDRINI, CUCCA, D'ARIENZO, GARAVINI, GINETTI, MANCA, MARGIOTTA, MESSINA Assuntela, PARENTE, PATRIARCA, PITTELLA, SBROLLINI - *Al Ministro per i beni e le attività culturali*. - Premesso che:

in data 19 giugno 2019 il Consiglio dei ministri ha approvato il nuovo regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali;

il testo, che per la prima volta non è stato sottoposto all'esame del Consiglio superiore per i beni culturali e paesaggistici, avrà inevitabili ricadute sull'autonomia dei grandi musei;

il nuovo regolamento sopprime tre istituti e luoghi della cultura autonomi (parco archeologico dell'Appia Antica, museo nazionale etrusco di "Villa Giulia", galleria dell'accademia di Firenze) senza che siano esplicitati i criteri della decisione;

abolire l'autonomia delle istituzioni museali comporterà inevitabilmente la fine della libertà di movimento dei direttori che, proprio grazie alla possibilità di impegnare localmente gli introiti, erano stati incentivati a promuovere iniziative culturali, di promozione e formazione nei territori, ottenendo ottimi risultati in termini di numero di visitatori e di innovazione culturale;

l'accentramento delle risorse presso il Ministero, attraverso il controllo e la gestione diretta dei bilanci, appare piuttosto un'esigenza per fare cassa con i finanziamenti della cultura;

sin dall'attuazione della riforma, il precedente Governo ha cercato di riportare gli istituti della cultura italiani in linea con quelli del mondo, cercando di superare l'obsolescenza che affliggeva alcuni musei italiani;

come dimostrano i dati più recenti, il bilancio della riforma dei musei è stato eccezionale: si è passati dai 38 milioni di euro del 2013 ai 50 milioni del 2017, i visitatori sono aumentati in quattro anni di circa 12 milioni (con un aumento del 31 per cento) e gli incassi di circa 70 milioni di euro (con un aumento pari al 53 per cento);

a fronte di un aumento degli introiti di circa 20 milioni di euro (pari all'11,7 per cento), sono aumentati anche i visitatori non paganti (15 per cento in più) e tale aumento è ascrivibile alla riforma e al successo delle prime domeniche del mese che, nel solo 2017, hanno portato più di 3,5 milioni di persone gratuitamente nei luoghi della cultura statali;

il conferimento dell'autonomia ai musei ha fatto in modo che questi si potessero rendere più autonomi per intraprendere delle strategie mirate;

la possibilità per un museo di provvedere con i propri mezzi alla valorizzazione e alla conservazione ha dato maggiore competitività,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda illustrare le ragioni che hanno portato a tale decisione e quali criteri abbiano guidato la scelta di quali musei privare della loro autonomia;

perché non siano stati informati preventivamente i direttori dei musei coinvolti né tantomeno il direttore generale del sistema nazionale dei musei;

quali misure saranno prese per far fronte ai problemi amministrativi che da tale scelta deriveranno, considerati i piani triennali già varati con relativi investimenti già preventivati;

se non intenda avviare un confronto con il settore.

(3-00937)

LA MURA, MONTEVECCHI, NUGNES, CASTELLONE - *Ai Ministri per i beni e le attività culturali e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* -

(3-00938) (Già 4-00841)

LA MURA, MONTEVECCHI, NUGNES, CASTELLONE - *Ai Ministri per i beni e le attività culturali e dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* -

(3-00939) (Già 4-00842)

LA MURA - *Ai Ministri per i beni e le attività culturali e delle infrastrutture e dei trasporti.* -

(3-00940) (Già 4-01168)

LA MURA - *Ai Ministri dell'interno e per la pubblica amministrazione.* -

(3-00941) (Già 4-01169)

LA MURA, MORONESE, ANGRISANI - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* -

(3-00942) (Già 4-01186)

LA MURA, GIANNUZZI, ANGRISANI - *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* -

(3-00943) (Già 4-01187)

LA MURA - *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, della salute, per il Sud e per i beni e le attività culturali.* -

(3-00944) (Già 4-01341)

LA MURA - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* -

(3-00945) (Già 4-01342)

LA MURA, MONTEVECCHI, CORRADO, TRENTACOSTE, GRASSI, LEONE, NATURALE - *Ai Ministri dell'interno, delle infrastrutture e dei trasporti e per i beni e le attività culturali.* -

(3-00946) (Già 4-01529)

LA MURA, LANNUTTI, VANIN, GRANATO, ANGRISANI - *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* -

(3-00947) (Già 4-01779)

LA MURA, COLTORTI, RICCIARDI, CORRADO, DE LUCIA, GRANATO, SANTILLO, MONTEVECCHI, VANIN, MORONESE, PRESUTTO, ORTOLANI - *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti, per i beni e le attività culturali e per il Sud.* -

(3-00948) (Già 4-01823)

LA MURA, COLTORTI, RICCIARDI, DE LUCIA, CORRADO, GRANATO, SANTILLO, MONTEVECCHI, VANIN, MORONESE, PRESUTTO, ORTOLANI - *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti, per i beni e le attività culturali e per il Sud.* -

(3-00949) (Già 4-01824)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

BOTTO - *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti, dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

l'impresa Carena ha iniziato la sua attività nel lontano 1866, risultando la più antica impresa edile del panorama nazionale;

a seguito della crisi che ha deteriorato contemporaneamente il settore immobiliare e bancario, aggiungendosi ai costanti e prolungati ritardi dei pagamenti da parte delle pubbliche amministrazioni, la società Carena ha dovuto mettere in atto un concordato di continuità omologato in data 26 novembre 2014;

nonostante la descritta procedura, l'impresa ha comunque sempre ultimato i lavori appaltati mantenendo un'ottima fama di serietà e capacità tecniche nel settore delle costruzioni;

le riserve oggetto di transazione sono 3, la prima riguarda la strada statale 28 "del Colle di Nava" - Lavori di costruzione della variante di Chiusavecchia per un valore di contratto pari a 51.571.000 euro e la cui ultimazione dei lavori è avvenuta in data 27 luglio 2010, le riserve iscritte sono 7.357.433 euro. Sulla base dei documenti consegnati all'ente appaltante, ANAS ha proposto di transare ad un valore di 759.889,14 euro corrispondente al 10,3 per cento di quanto richiesto, oltre interessi e rivalutazione e quindi per complessivi 793.705,11 euro. La Commissione, ex art. 240 del decreto legislativo n. 163 del 2006, in data 14 marzo 2017, aveva riconosciuto all'unanimità l'importo di 759.889 euro, stessa cifra successivamente proposta da ANAS;

la seconda transazione riguarda la strada statale 42 "del Tonale e della Mendola" - Lavori di costruzione della Tangenziale sud di Bergamo - Tratto da Zanica a Stezzano, con un valore di contratto di 12.374.000 euro e la cui ultimazione dei lavori è avvenuta in data 3 novembre 2015, le riserve iscritte sono 13.982.000 euro. Sulla base dei documenti consegnati all'ente appaltante, ANAS ha proposto di transare ad un valore di 808.518,50 euro corrispondente al 5,8 per cento di quanto richiesto, oltre interessi e rivalutazione e quindi per complessivi 842.626,18 euro. La Commissione, ex art. 240 del decreto legislativo n. 163 del 2006, in data 20 febbraio 2017, aveva riconosciuto all'unanimità l'importo di 1.702.000 euro, che è peraltro la stessa cifra che l'impresa aveva proposto ad ANAS, successivamente da questa ridotta come da proposta transattiva;

la terza transazione riguarda la strada statale 318 "di Valfabbrica" - Interventi di completamento parte A dei lavori di costruzione del tratto di variante della S.S. 3bis (SGC E45) in località Lidarno di Schifanoia - Lotto 5 - Stralcio 1 dal km. 13+640 al km. 17+454, con un valore del contratto pari a 43.944.000 euro, l'ultimazione dei lavori è avvenuta in data 28 luglio 2016, le riserve iscritte sono 48.180.000 euro. Sulla base dei documenti consegnati

all'ente appaltante, ANAS ha proposto di transare ad un valore di 5.298.871,61 euro corrispondente all'11,02 per cento di quanto richiesto, oltre interessi e rivalutazione e quindi per complessivi 5.592.583,07 euro. La Commissione, ex art. 240 del decreto legislativo n. 163 del 2006, in data 13 giugno 2017, aveva riconosciuto a maggioranza l'importo di 6.987.190 euro, che è peraltro la stessa cifra che l'impresa aveva proposto ad ANAS, successivamente da questa ridotta come da proposta transattiva;

al fine di potere ottenere l'incasso di talune ragioni di credito dovute a ritenute di garanzia su cantieri ormai conclusi da tempo o il riconoscimento di spese legali liquidate da sentenze nei vari gradi di giudizio, espletate tutte le richieste nelle vie bonarie, la società, suo malgrado, si è vista costretta ad attivare alcune procedure di recupero forzato dei propri crediti;

la società Carena nel mese di febbraio 2019 si è aggiudicata un importante appalto con ANAS del valore di 54.269.848 euro per il quale ha vinto in primo grado, presso il TAR di Firenze, il ricorso proposto dalla seconda classificata; anche il Consiglio di Stato si è espresso favorevolmente, rinviando un solo quesito alla Corte Costituzionale, tuttavia in attesa del giudizio della Consulta l'appalto rimarrà sospeso per alcuni anni con il rischio, nonché la probabilità, che chiunque successivamente prenda l'appalto potrà richiedere maggiori oneri. Non di meno conto il fatto, dunque, che la differenza di offerta tra il primo e il secondo classificato aggraverebbe le spese dello Stato di circa 15 milioni di euro;

la situazione segnalata mette a repentaglio il lavoro di circa 60 dipendenti, e di ulteriori 100 posti di lavoro dipendenti dall'indotto generato dalla società, nonché potrebbe causare il fallimento della stessa,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti e se intendano intervenire per una risoluzione del problema, nonché per scongiurare il fallimento dell'azienda con il conseguenziale licenziamento dei dipendenti.

(4-01831)

IORI, BOLDRINI - Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca. - Premesso che:

la figura dell'educatore professionale è stata riconosciuta dal Ministero della sanità nel 1998, in attuazione dell'articolo 6, comma 3, del decreto legislativo n. 502 del 1992, che rispondeva a una precisa richiesta dell'Europa. Nel decreto si parlava di operatori sociali e sanitari in possesso di diploma universitario abilitante; tuttavia la legge riconosceva come equivalenti ai diplomi universitari ulteriori titoli, tra questi i profili acquisiti al termine di corsi regionali, purché conseguiti prima dell'entrata in vigore del marzo 1999;

il decreto ministeriale 27 luglio 2000, recante "Equipollenza di diplomi e di attestati al diploma universitario di educatore professionale, ai fini dell'esercizio professionale e dell'accesso alla formazione post-base", in applicazione della legge n. 42 del 1999 ha determinato, infatti, la "equipollenza

di diplomi e di attestati al diploma universitario di educatore professionale ai fini dell'esercizio della professione e dell'accesso alla formazione post-base", comprendendo in questa disposizione anche i corsi di formazione professionale per educatore professionale organizzati dalle regioni fino al 1999;

ciò nonostante alcune Regioni hanno continuato a erogare fino al 2012 i propri corsi di formazione per educatori professionali, assicurandone la parificazione al titolo universitario e abilitando così alla professione migliaia di operatori;

tuttavia la legge n. 3 del 2018, recante "Delega al Governo in materia di sperimentazione clinica di medicinali nonché disposizioni per il riordino delle professioni sanitarie e per la dirigenza sanitaria del Ministero della salute", ha disposto il riordino delle professioni sanitarie istituendo gli ordini e gli albi e stabilendo che per l'esercizio della professione sia necessaria l'iscrizione. E così, gli educatori professionali socio-sanitari che hanno acquisito la qualifica tra il 1999 e il 2012, non avendo riconosciuta l'equipollenza, non si sono potuti iscrivere all'albo ed essere abilitati alla professione;

il comma 539 dell'articolo 1 della legge n. 145 del 2018 (legge di bilancio per il 2019) ha messo fine al problema che riguardava gli operatori che si sono diplomati in corsi regionali come educatori professionali, che abbiano acquisito i titoli dopo il 18 marzo 1999 "o comunque conseguiti dopo il 2005", data limite per il riconoscimento dell'equipollenza. Questi titoli vengono riconosciuti "equipollenti al diploma universitario, rilasciato a seguito di completamento del corso di laurea nella classe L/SNT2, di educatore professionale socio-sanitario ai fini dell'esercizio professionale, dell'accesso alla formazione post-base e dell'iscrizione all'albo della professione sanitaria di educatore professionale, istituito ai sensi della legge 11 gennaio 2018, n. 3";

tuttavia il riconoscimento dell'equipollenza non è stato esteso alla laurea in Sde in classe L-19, nonostante i percorsi formativi dei corsi regionali suddetti contenessero un elevato numero di credito formativo universitario di carattere pedagogico, riconosciuti dalle università per le lauree L19, al punto che consentivano l'accesso direttamente persino alle lauree magistrali pedagogiche. E nonostante il fatto evidente che gli educatori professionali di formazione regionale partecipassero e partecipino tuttora a coprire il fabbisogno di personale di ambo gli ambiti di lavoro: sociosanitario e sociopedagogico,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno adottare le iniziative necessarie, anche normative, al fine di estendere quanto previsto dal comma 539 dell'articolo 1 della legge n. 145 del 2018, riconoscendo l'equipollenza anche alla laurea in Sde classe L-19;

se non ritenga inoltre opportuno estendere il limite temporale dei riconoscimenti all'anno 2012 e seguenti al fine di ricomprendere tutti gli educatori professionali che hanno ottenuto il titolo con corsi promossi dalle Regioni e che hanno fatto legittimo affidamento sulle istituzioni.

(4-01832)

BINETTI - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

il primo piano nazionale per le malattie rare 2013-2016 è ormai scaduto da oltre tre anni;

il piano era stato approvato in Conferenza Stato-Regioni il 16 ottobre 2014, e analizzava gli aspetti più critici dell'assistenza, focalizzando l'attenzione sull'organizzazione della rete dei presidi, sul sistema di monitoraggio, sui problemi legati alla codifica delle malattie rare e alle banche dati, ma soprattutto sul percorso diagnostico-terapeutico ed assistenziale dei tanti malati affetti da una patologia rara, senza dimenticare ovviamente gli strumenti per l'innovazione terapeutica e il ruolo delle associazioni;

molte cose sono cambiate da allora su ognuno di questi punti. I LEA (livelli essenziali di assistenza) sono stati aggiornati, anche se il riconoscimento di molte patologie rare è ancora in attesa e gli uffici del Ministero preposti sono nuovamente in ritardo cronico. Come è noto e come è stato ripetutamente segnalato, molte patologie, avendo completato il loro *iter* di riconoscimento sul piano scientifico, devono essere inserite quanto prima tra i LEA, per avere diritto ai relativi benefici;

sono nati gli ERN (European reference network), centri di eccellenza a livello europeo, di cui fanno parte molti centri italiani, alcuni con ruoli di centro coordinatore;

è stato introdotto lo *screening* neonatale allargato, che include anche la SMA, per cui oggi esiste un *test* per la diagnosi precoce molto efficace e soprattutto una terapia adeguata. Sono infatti stati scoperti nuovi farmaci e messi a punto nuovi percorsi diagnostico-terapeutici assistenziali (PDTA);

è stato approvato il Registro nazionale dei tumori, di cui sono parte integrante i tumori rari. Ma l'Italia non ha ancora un nuovo piano nazionale per le malattie rare;

come è noto nell'atto di indirizzo per l'anno 2019, emanato nel dicembre 2018 dal Ministero della salute, non c'è alcun riferimento alle malattie rare, cosa denunciata a suo tempo dall'allora presidente di Uniamo FIRM *on-lus* (Federazione italiana malattie rare), Tommasina Jorno. La presidentessa di Uniamo, leggendo l'atto di indirizzo 2019, aveva constatato che non c'era nessun accenno alle malattie rare; niente che potesse far sperare che le malattie rare sarebbero state un argomento importante da affrontare per l'anno 2019. Davanti alla minacciata manifestazione di protesta di tutte le associazioni di pazienti in occasione della giornata mondiale delle malattie rare, il 28 febbraio 2019, il direttore della programmazione del Ministero della salute si era impegnato a convocare un tavolo di lavoro, per procedere quanto prima a colmare questa lacuna. Il tavolo annunciato in occasione del 28 febbraio per scongiurare manifestazioni di protesta di massa venne di fatto convocato per la prima volta il 20 marzo. In quell'occasione il dirigente del Ministero aveva genericamente concluso la sua riunione riconoscendo la necessità, ma evidentemente non l'urgenza, di disporre quanto prima di un nuovo PNMR, anche

per vincolare le Regioni a farsene carico tutte nello stesso modo. Da allora il tavolo non è più stato convocato;

un gruppo di lavoro del precedente CSS, coordinato dal professor Bruno Dallapiccola, per altro riconfermato nel suo ruolo anche nell'attuale CSS, aveva praticamente provveduto ad elaborare un nuovo piano nazionale per le malattie rare, e lo aveva inviato al Ministro *pro tempore* Lorenzin, senza però che il Ministro, giunto a fine mandato, lo avesse pubblicato. Questo stesso piano all'inizio della XVIII Legislatura è stato inviato anche al ministro Grillo, che non sembra lo abbia preso nella giusta considerazione, almeno fino ad ora;

tutte le associazioni di malati rari insieme all'Intergruppo parlamentare delle malattie rare, coordinato dall'interrogante e di cui fanno parte oltre 40 tra deputati e senatori di tutti i gruppi, chiedono in ogni modo possibile nei loro convegni, nelle conferenze stampa, eccetera, di poter disporre quanto prima del nuovo piano nazionale malattie rare, considerato che si tratta di uno strumento indispensabile per rendere esigibili diritti legati alla cura e all'assistenza, alla ricerca e all'organizzazione dei percorsi di cura,

si chiede di sapere quando il Ministro in indirizzo ritenga che potrà essere disponibile il piano nazionale per le malattie rare e quali siano comunque gli ostacoli che si frappongono alla sua elaborazione definitiva e quindi alla sua pubblicazione.

(4-01833)

LANNUTTI, DONNO, ANGRISANI, BOTTO, VONO, ANASTASI, ORTOLANI, PRESUTTO, GALLICCHIO - *Al Ministro dell'interno*.
- Premesso che, secondo quanto risulta agli interroganti:

nel 2011, a seguito della richiesta della Procura della Repubblica di Potenza, è stato emesso dalla Direzione investigativa antimafia (DIA) il decreto istitutivo del nucleo informativo DIA di Potenza, incardinato nel centro di Bari;

dopo 7 anni, il 13 giugno 2018 il Ministero dell'interno ha comunicato alla Procura di Potenza di procedere con l'apertura del nucleo informativo DIA di Potenza e di notificare il decreto ai due informatici assegnati a tale ufficio, gli ingegneri Martina Armignacco e Antonio Armignacco, che figurano appunto tra le risorse umane destinate al nucleo informativo di Potenza. Lo scorso anno, quindi, il nucleo è stato formalmente aperto, ma di fatto non è operativo in quanto a tutt'oggi i due ingegneri citati non hanno ricevuto alcuna notifica del decreto che conferisce loro l'incarico;

nell'ultima "Relazione per l'inaugurazione dell'anno giudiziario 2019", presentata a Potenza il 26 gennaio 2019, nel capitolo riguardante il personale amministrativo, presso la Procura di Potenza risulta una scoperta di 15 unità, e tra queste appunto anche quelle dei 2 assistenti informatici;

in base agli articoli 3-*bis* e 6 del codice dell'amministrazione digitale (di cui al decreto legislativo n. 82 del 2005), la notifica da parte della pubblica amministrazione di qualsiasi comunicazione o provvedimento ai soggetti dotati di domicilio digitale deve avvenire esclusivamente in forma elettronica ovvero tramite posta elettronica certificata (PEC), nel caso in cui il domicilio digitale eletto sia iscritto in uno degli indici nazionali previsti dagli articoli 6-*bis*, 6-*ter* e 6-*quater*;

Antonio Armignacco e Martina Armignacco sono ingegneri iscritti all'ordine degli ingegneri di Potenza, quindi, secondo la legge, essendo iscritti a un albo professionale la notifica del decreto deve esser fatta esclusivamente tramite PEC;

considerato che:

la notifica può esser fatta dall'ufficio che ha emesso il decreto e in questo caso dal Ministero dell'interno, oppure ricorrere all'intermediazione dell'agente notificatore (qualsiasi ufficio della pubblica amministrazione, incaricato dal Ministero). Infatti, come previsto dall'art. 10 della legge n. 265 del 1999, un pubblico ufficiale incaricato può notificare un atto amministrativo, che può avere natura e provenienza diversa (atti emessi dalla propria amministrazione o dalle altre amministrazioni pubbliche);

a quanto risulta agli interroganti, il Ministero dell'interno continua ad affidare alla Procura di Potenza il ruolo di agente notificatore, ma di fatto la Procura continua a non notificare nulla poiché i due ingegneri Armignacco non hanno ancora ricevuto alcuna PEC, e peraltro i tempi per la notifica sarebbero anche scaduti,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

se non ritenga che debba intervenire con urgenza affinché il nucleo informativo della DIA di Potenza diventi finalmente operativo, in quanto rappresenterebbe un'importante presenza sul territorio delle istituzioni, considerando la preoccupante condizione della criminalità organizzata in Basilicata, come evidenziato nelle ultime relazioni della Direzione investigativa antimafia e della Direzione nazionale antimafia.

(4-01834)

PUGLIA, VACCARO, DONNO, ANGRISANI, LANNUTTI, GIANNUZZI, LANZI, MORONESE, GALLICCHIO - *Ai Ministri dell'interno e per la pubblica amministrazione.* - Premesso che:

la Leucopetra SpA è una società nata da un accordo tra il Comune di Portici e il consorzio AMI (Azienda multiservizi) di Imola con l'obiettivo di fornire i servizi essenziali e strategici nel settore dell'igiene urbana. Dal 28 febbraio 2005 il Comune di Portici ha acquistato l'intero pacchetto azionario della società, che è diventata così una società interamente pubblica. Il 13 novembre 2006 è stato approvato il nuovo statuto sociale che, pur prevedendo

l'obbligo che il capitale sociale sia, comunque, a maggioranza di proprietà pubblica, ha aperto all'ingresso di altri soci. Attualmente sono soci della Leucopetra il Comune di Portici, che detiene il 99 per cento del capitale sociale, e i Comuni di San Sebastiano al Vesuvio e di Massa di Somma, che detengono ciascuno lo 0,5 per cento del capitale sociale;

in data 12 settembre 2018, presso la sede della società sita ad Ercolano (Napoli), si riuniva l'assemblea ordinaria dei soci al fine di discutere e deliberare, tra l'altro, la nomina del direttore generale e del direttore del personale, con le attribuzioni dei poteri unitamente alla determinazione del compenso. Il socio Comune di Portici, nella persona del sindaco Vincenzo Cuomo, esprimeva la necessità di procedere alla nomina di un direttore generale con compiti anche di direttore del personale. Nello specifico, nel verbale dell'assemblea si legge: "Dopo ampia discussione l'assemblea, concorda nell'assegnare la carica di Direttore Generale per la durata di anni due, ed un eventuale rinnovo sino alla scadenza del prossimo consiglio di amministrazione che sarà nominato nell'esercizio 2019 (ossia sino all'approvazione del bilancio al 31.12.2021), al Sig. Alessandro Pacilli - Presidente del Cda dimissionario - , attribuendogli anche il compito di Direttore del personale, proponendo nei contempo al Cda di affidargli i seguenti poteri e deleghe (...). Il socio propone quindi di corrispondere, per le cariche e compiti prima descritti, al Sig. Alessandro Pacilli, l'indennità di € 60.000,00 lordi annui, oltre ad una indennità variabile di collaborazione legata al risultato, con criteri che saranno individuati nel contratto da redigersi, nel limite massimo di ulteriori € 10.000,00 lordi annui";

considerato che l'articolo 19, al comma 4, del decreto legislativo n. 175 del 2016, recante "Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica", prevede che: "Salvo quanto previsto dall'articolo 2126 del codice civile, ai fini retributivi, i contratti di lavoro stipulati in assenza dei provvedimenti o delle procedure di cui al comma 2, sono nulli. Resta ferma la giurisdizione ordinaria sulla validità dei provvedimenti e delle procedure di reclutamento del personale". Il comma 2 dello stesso articolo recita che: "Le società a controllo pubblico stabiliscono, con propri provvedimenti, criteri e modalità per il reclutamento del personale nel rispetto dei principi, anche di derivazione europea, di trasparenza, pubblicità e imparzialità e dei principi di cui all'articolo 35, comma 3, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165. In caso di mancata adozione dei suddetti provvedimenti, trova diretta applicazione il suddetto articolo 35, comma 3, del decreto legislativo n. 165 del 2001". L'articolo 35 citato, rubricato "Reclutamento del personale", al comma 3, dispone che: "Le procedure di reclutamento nelle pubbliche amministrazioni si conformano ai seguenti principi: a) adeguata pubblicità della selezione e modalità di svolgimento che garantiscano l'imparzialità e assicurino economicità e celerità di espletamento, ricorrendo, ove è opportuno, all'ausilio di sistemi automatizzati, diretti anche a realizzare forme di preselezione; b) adozione di meccanismi oggettivi e trasparenti, idonei a verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti in relazione alla posizione da ricoprire; c) rispetto delle pari opportunità tra lavoratrici e lavoratori; d) decentramento delle procedure di reclutamento; e) composizione delle

commissioni esclusivamente con esperti di provata competenza nelle materie di concorso, scelti tra funzionari delle amministrazioni, docenti ed estranei alle medesime, che non siano componenti dell'organo di direzione politica dell'amministrazione, che non ricoprano cariche politiche e che non siano rappresentanti sindacali o designati dalle confederazioni ed organizzazioni sindacali o dalle associazioni professionali";

considerato inoltre che:

la Corte di cassazione, in continuità con precedenti pronunciamenti della medesima (sentenze: n. 11163/2008; n. 4685/2015; n. 26347/2016), ha affermato che: «nella vigenza del D.L. n. 112 del 2008, art. 18 convertito con modificazioni dalla L. n. 133 del 2008 che, (...) estende alle società a totale partecipazione pubblica che gestiscono servizi pubblici locali i criteri stabiliti in tema di reclutamento del personale dal D.Lgs. n. 165 del 2001, art. 35, comma 3, ed al comma 2 prescrive alle "altre società a partecipazione pubblica totale o di controllo" di adottare "con propri provvedimenti criteri e modalità per il reclutamento del personale e per il conferimento degli incarichi nel rispetto dei principi, anche di derivazione comunitaria, di trasparenza, pubblicità e imparzialità". (...) Con la disposizione in commento il legislatore nazionale, pur mantenendo ferma la natura privatistica dei rapporti di lavoro, sottratti alla disciplina dettata dal D.Lgs. n. 165 del 2001, ha inteso estendere alle società partecipate i vincoli procedurali imposti alle amministrazioni pubbliche nella fase del reclutamento del personale, perché l'erogazione di servizi di interesse generale pone l'esigenza di selezionare secondo criteri di merito e di trasparenza i soggetti chiamati allo svolgimento dei compiti che quell'interesse perseguono (C.d.S. - Sezione Consultiva per gli atti normativi n. 2415/2010). (...) Mutatis mutandis valgono le considerazioni già espresse da questa Corte in merito al rapporto fra procedura concorsuale D.Lgs. n. 165 del 2001, art. 35 e contratto di lavoro, in relazione al quale si è osservato che "sussiste un inscindibile legame fra la procedura concorsuale ed il rapporto di lavoro con l'amministrazione pubblica, poiché la prima costituisce l'atto presupposto del contratto individuale, del quale condiziona la validità, posto che sia la assenza sia la illegittimità delle operazioni concorsuali si risolvono nella violazione della norma inderogabile dettata dal D.Lgs. n. 165 del 2001, art. 35 attuativo del principio costituzionale affermato dall'art. 97, comma 4, della Carta fondamentale"», come si legge nella sentenza della Cassazione civile, sezione lavoro, 14 febbraio 2018, n. 3621;

va, quindi, esclusa la portata innovativa del decreto legislativo n. 175 del 2016, art. 19, comma 4, che, nel prevedere espressamente la nullità dei contratti stipulati in violazione delle procedure di reclutamento, ha solo reso esplicita una conseguenza già desumibile dai principi richiamati nella pronuncia di cui sopra in tema di nullità. Diversamente opinando, si finirebbe per eludere il divieto posto dalla norma imperativa;

considerato infine che il mancato rispetto dei vincoli procedurali prescritti dall'ordinamento circa la nomina del direttore generale e del personale ha formato oggetto di segnalazione da parte di alcuni consiglieri comunali, in data 3 dicembre 2018, al sindaco di Portici e, contestualmente, all'Autorità

nazionale anticorruzione e alla Corte dei conti. E ancora, le medesime doglianze formano oggetto di denuncia presso il commissariato di pubblica sicurezza Portici-Ercolano,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo intendano attivarsi nelle sedi di competenza affinché siano disposti accertamenti in ordine ai fatti nonché valutati eventuali profili di illiceità e, nel caso, affinché vengano intraprese le opportune iniziative.

(4-01835)

PIARULLI, RICCARDI, DONNO, ANGRISANI, LANNUTTI, SANTILLO, LEONE, NOCERINO - *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

in data 26 aprile 2019 è stato pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* un nuovo bando di concorso del comando generale della Guardia di finanza, per titoli ed esami, per il reclutamento di 965 allievi finanziari;

precedentemente in data 15 maggio 2018 era stato indetto dal comando generale della Guardia di finanza il concorso per titoli ed esami per il reclutamento di 380 allievi finanziari;

l'11 dicembre 2018 sono state pubblicate le graduatorie finali di merito relative al concorso, da cui venivano dichiarati 352 idonei e 741 idonei non vincitori;

considerato che:

il bando di reclutamento relativo all'anno 2018 prevedeva all'art. 18, commi 4 e 5, quanto segue: "Ai sensi dell'articolo 7, comma 4, del decreto legislativo 12 maggio 1995, n. 199, la graduatoria dei candidati risultati idonei ma non vincitori può essere utilizzata per l'ammissione ad analoghi e successivi corsi entro 18 mesi dall'approvazione della stessa. Il Comando Generale della Guardia di finanza può avviare i candidati di cui al comma 4, nei limiti dei posti in programmazione, al successivo corso di formazione";

prima dell'emanazione del bando di reclutamento anno 2018, con determinazione n. 86857 del 20 marzo 2018 la Guardia di finanza autorizzava, avvalendosi dell'art. 1, comma 296, della legge 27 dicembre 2017, n. 205 ("Le assunzioni nelle carriere iniziali del Corpo della guardia di finanza autorizzate con il decreto del Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione 4 agosto 2017, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 233 del 5 ottobre 2017, possono essere effettuate, in deroga all'articolo 2199 del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, e fino ad esaurimento delle stesse, attingendo alle graduatorie degli idonei non vincitori del concorso bandito per l'anno 2012 ai sensi del medesimo articolo 2199"), il reclutamento di 307 allievi finanziari, attraverso lo scorrimento delle graduatorie del concorso indetto nell'anno 2012;

il concorso non si è svolto negli anni dal 2013 al 2017, con conseguenze pregiudizievoli per gli idonei del 2018 in ragione anche dei stringenti limiti di età previsti per accedere al concorso;

il concorso del 2018 prevedeva, inoltre, un numero di posti di gran lunga inferiori per via dello scorrimento *ope legis* della graduatoria del concorso 2012;

considerato altresì che, a parere degli interroganti:

tali circostanze potrebbero configurare una disparità di trattamento rispetto ai soggetti che hanno beneficiato dello scorrimento della graduatoria del 2012, al contrario di coloro che sono risultati idonei nella graduatoria di dicembre 2018 che non verranno assunti;

per l'elevato numero di posti messi a concorso nel 2019 pari a 965, alla luce del principio di ragionevolezza dell'azione amministrativa e di bilanciamento degli interessi, l'amministrazione avrebbe potuto riequilibrare la situazione creatasi in virtù delle diverse disposizioni succedutesi nel tempo, attingendo i 352 dichiarati idonei della recente graduatoria di dicembre 2018, nonché per ragioni di celerità, economicità, parità di trattamento e rispetto normative vigenti,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

se e quali provvedimenti intenda adottare al fine di porre in essere azioni per garantire lo scorrimento della graduatoria del concorso 2018 anche in costanza di nuovi concorsi.

(4-01836)

GALLONE - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

sono giunte all'interrogante le preoccupazioni degli amministratori e degli abitanti della valle di Scalve, in provincia di Bergamo, sulla situazione attuale delle strade verso la valle;

vi si accede dal passo del Vivione (valico alpino aperto pochi mesi all'anno), da Borno (Brescia) con la strada provinciale 59, dal passo della Presolana (strada statale 671) e soprattutto dalla via Mala (ex strada provinciale 294) che si collega alla Valcamonica costeggiando il fiume Dezzo;

nella valle di Scalve, distribuite sui quattro comuni, vi sono diverse aziende che rappresentano la principale fonte lavorativa degli scalvini in quanto danno occupazione a più della metà della popolazione residente (Graphicscalve SpA, Moreschi Srl, Effedimeccanotek solo per citarne alcune), e che devono obbligatoriamente transitare sulla via Mala per il trasporto della materia prima in entrata e del prodotto finale in uscita;

nonostante non si possa considerare un percorso comodo dal punto di vista viario, considerato che in diversi punti presenta dei restringimenti della

carreggiata e dei massi affioranti a monte che sovente danneggiano gli autoarticolati dei trasportatori che si recano nelle aziende scalvine, la via Mala, che si snoda su due territori comunali differenti, Angolo Terme (Brescia) e Colere (Bergamo), ha sempre rappresentato la principale arteria stradale della valle di Scalve;

tra la fine degli anni '80 e l'inizio degli anni '90, la strada è stata interessata dalla realizzazione di quattro differenti gallerie, tre nel comune di Colere e una nel comune di Angolo Terme, che hanno circoscritto la zona pericolante, limitandola al solo tratto centrale di 5 chilometri, l'unico a cielo aperto e, pertanto, maggiormente esposto alle calamità naturali;

i diversi interventi di messa in sicurezza che si sono susseguiti negli anni, primo fra tutti la posa di reti paramassi, non sono sufficienti a garantire la sicurezza, considerato che il distacco e la caduta di massi sull'asfalto e, in casi più gravi, sui veicoli in transito, determinano interruzione della viabilità e rischi fisici per le persone;

per risolvere la situazione sarebbe opportuno realizzare una nuova galleria che unisca i due tratti già "coperti" da quelle esistenti, al solo fine di garantire un futuro certo o quasi alle aziende scalvine e di conseguenza a tutti i cittadini della valle di Scalve che, con tanto amore per la propria terra d'origine, scelgono di viverci e dunque di mantenere vivo il territorio,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione e se ritenga di adottare urgenti iniziative al fine di realizzare il collegamento stradale di cui i territori della valle di Scalve necessitano.

(4-01837)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione):

3-00941 della senatrice La Mura, sul servizio di Polizia municipale a Pompei;

3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):

3-00935 del senatore Malan, sulla violazione dei diritti umani da parte dell'Iran;

6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

3-00943 della senatrice La Mura ed altri, sulla riscossione dei crediti inerenti alla tariffa del servizio idrico integrato mediante ingiunzione fiscale da parte della GORI SpA;

7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-00934 della senatrice Malpezzi ed altri, sull'inserimento della cosiddetta "Teoria gender" nei piani dell'offerta formativa;

3-00937 della senatrice Fedeli ed altri, sull'autonomia dei grandi musei italiani;

3-00939, 3-00940 e 3-00947 della senatrice La Mura ed altri, rispettivamente sull'affitto di una porzione del conservatorio di Santa Maria delle Grazie di Sorrento (Napoli) a fini turistico-ricettivi, sulla procedura relativa alla realizzazione di un intervento di *housing* sociale nel Comune di Sorrento (Napoli) e sulla salvaguardia della sede del Comune di Sorrento;

8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-00933 del senatore Tosato, sulla riclassificazione della rete stradale di interesse nazionale;

3-00946 della senatrice La Mura ed altri, sulle strutture di sicurezza nelle stazioni ferroviarie nell'area del Grande Progetto Pompei;

3-00948 e 3-00949 della senatrice La Mura ed altri, entrambe sul progetto di sottopassi e parcheggi interrati in corrispondenza con la linea ferroviaria a Pompei;

13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

3-00938 della senatrice La Mura ed altri, sulla sanatoria di una casa costruita in zona vincolata a verde nel comune di Piano di Sorrento (Napoli);

3-00942 della senatrice La Mura ed altri, sulla costruzione di due nuovi serbatoi di idrocarburi presso il molo di levante del porto di Torre Annunziata (Napoli);

3-00944 della senatrice La Mura, sul progetto di riqualificazione e recupero del fiume Sarno;

3-00945 della senatrice La Mura, sulla gestione delle foglie spiaggiate di posidonia oceanica.

Avviso di rettifica

Nel resoconto stenografico della 122a seduta pubblica, del 18 giugno 2019, a pagina 47, sotto il titolo: "Governo, trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento", eliminare il terzo capoverso.